LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 20 9 20 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'on. Zanardelli ha deciso di dare le dimissioni del Gabinetto

Un corriere speciale a S. M. — La parte dell'ambasciatore russo a Roma nella mancata visita dello Tsar — I commenti della stampa

(Servizio particolare per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21.

Secondo le notizie di stasera, Zanardelli sarebbe più che mai risoluto a dare le dimissioni. Alcuni nuovi incidenti hanno contribuito a confermarlo in questo proposito. Anche il suo medico curante di Roma ha dichiarato che il più piccolo disturbo, la più lieve irregolarità di regime potrebbero avere gravi conseguenze.

Quindi gli stessi amici più intimi di Zanardelli non osano più pregarlo di rimanere, anzi neppure glielo parlano.

Alle preoccupazioni che già tormentavano il presidente rispetto alla mole di lavoro che dovrebbe addossarsi per le prossime inevitabili battaglie parlamentari, se n'è aggiunta un'altra: quella di non poter reggere allo sforzo di rimanere in piedi durante un'ora o un'ora e mezzo per parlare alla Camera e al Senato. Anche per questo rimane più fermo nel proposito maturato da più mesi di ritirarsi.

Ignoro se annunzierà questa sua deliberazione al Consiglio di domani, ma ciò poco monta, dacchè la risoluzione sembra, a parere dei suoi amici più intimi, presa in modo irrevocabile.

Malgrado ciò, io, per conto mio, osservo che l'ultima parola su questo incidente non può dirla o non la dirà che il Re. Invero a qualcuno, che due o tre giorni fa fece osservare a Zanardelli che il Re avrebbe potuto rifiutare una dimissione a Camera chiusa, che certo lo poneva in grande perplessità per la scelta del successore, Zanardelli, sconfortato, rispose: « Nessuno è necessario ». Ma nè io, nè alcuno è in grado di misurare l'effetto che potrà fare su Zanardelli un appello diretto del Re. E lasciatemi aggiungere che è una grande, legittima tentazione per lui il liquidare in piena Camera l'incidente della mancata visita.

Ogni giorno che passa porta maggior luce sopra di esso, ed oramai è il segreto di pulcinella che fu Nelidoff che sconsigliò la visita, o che del suo parere dette ufficiale informazione al ministro degli esteri.

Ciò dove essere avvenuto fra il 30 settembre e i primi giorni d'ottobre. Rimane solo a dilucidare se Nelidoff agì di sua iniziativa, e dette per conto suo al proprio Governo il consiglio di sospendere la visita, o se invece ebbe l'ordine da Lamsdorff, ministro degli affari esteri, di fare quelle comunicazioni in quella forma. Ma questo punto non è facile a definirsi a Roma, e penso che l'ambasciatore, anche interrogato, non risponderebbe. Forse la spiegazione verrà fra qualche tempo da Pietroburgo.

Frattanto si può affermare che sulla decisione dell'ambasciatore non può avere influito l'incidente Morgari alla Camera, deplorevolissimo senza dubbio, ma liquidato da tempo.

Innegabilmente, dopo quella sciagurata gazzarra, Nelidoff, facendo una visita ufficiale a Morin, gli parlò con linguaggio piuttosto risoluto. Dopo d'allora, e per alcuni giorni, fu sorpresissimo e preoccupato grandemente della responsabilità cui andava incontro se mai lo Tsar avesse patito sfregio. Ma il suo contegno cambiò quando seppe, secondo che disse al Morin, ed io a suo tempo vi telegrafai, che lo Tsar aveva riso alle spacconate del Morgari.

Dopo d'allora nelle conversazioni ufficiali non si parlò più della maledetta fischiata, e avete veduto che il 22 settembre Lamsdorff congedò Morra di Lavriano, dicendogli: « Arrivederci a Roma ».

Perchè Nelidoff cambiò dal 22 al 30, quando tutti i preparativi erano fatti e quando dieci volte, almeno, era stata annunziata la visita dal 25 al 30 ottobre? E' forse il manifesto dell'Estrema, firmato da 53 deputati o la continua provocazione dell'*Avanti!* che hanno tratto l'ambasciatore a fare il passo che fece?

Ripeto, non lo so io e non lo sa nessuno, ma a suo tempo tutto si saprà. Posso dirvi intanto che a tutta nessuna non ha fondamento la voce del suo richiamo. Egli era già in regolare congedo: venne a Roma per la visita, e può darsi che, esaurito l'incidente del rinvio, ripigli la sua vacanza; ma di richiami non s'è parlato fino ad ora.

Credo di non commettere nessuna indiscrezione annunciando che egli coi ministri attuali non ha buon sangue, perchè al tempo dell'arresto di Gotz insistè molto per avere comunicazione dei documenti a lui sequestrati, e, naturalmente, non potè ottenerli. E' certo che lui, come lui, non deve essere stato molto contento dell'insuccesso.

e.

Quel che dicono i giornali sulla crisi

Roma, 20, ore 21.

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, così commenta l'annunzio che il Consiglio dei ministri, indetto per oggi, avrà luogo domani:

« Il fatto che essi si riuniscono, dopo un lungo periodo, nella seconda quindicina di ottobre, quando cioè poco tempo manca alla convocazione della Camera, deve convincere gli uomini che stanno al Governo della necessità di prendere una risoluzione energica, e questa risoluzione, nell'interesse del Paese, nel l'immaginiamo senza sospettare che nessuno si lasci sopraffare dagli interessati clamori intorno alla mancata visita dello Tsar.

« Il rinvio di tale visita, che è un atto di deferenza verso il capo dello Stato, è certo un avvenimento speciale, tanto più spiacevole per chi riesce a tener conto delle gravi considerazioni di politica estera che inducono invece a desiderare che sempre più cordiali divengano i rapporti fra l'Italia e la Russia.

« Ma dell'avvenimento deplorato, logicamente non si può, da chi conserva la libera serenità dello spirito, chiamare responsabile il Gabinetto presente. Ora, non è la mancata visita dello Tsar che può preoccupare o arrestare l'opera del Gabinetto Zanardelli, e certo — osserva la *Tribuna* — le esigenze giuste e spontanee del Paese reclamano una forte, decisa e continuata opera di Governo.

« Al Ministero — soggiunge la *Tribuna* — non può venire meno la fiducia della maggioranza parlamentare fino a che proseguirà nell'indirizzo che quella maggioranza ha costantemente approvato.

« Soltanto le condizioni di salute dell'onorevole Zanardelli potrebbero divenire causa di preoccupazioni ed incertezze quando non ritornassero presto eccellenti, quali confida il nostro fervido augurio. Ma vi è ragione di sperare che la vigoria morale dell'illustre uomo sarà un valido argomento a rinnovare completamente le sue energie fisiche. »

Il *Giornale d'Italia* dice che la conferenza Zanardelli-Morin fu lunga. Morin ha riferito il colloquio avuto col Re da Morra di Lavriano. L'impressione fu grave. Zanardelli si è confermato nella persuasione che non è più possibile rimanere al potere, ed ha deciso di dare le dimissioni. Zanardelli mette come causa delle sue dimissioni le sue condizioni di salute.

Il *Giornale d'Italia* dice che la lettera di dimissioni del presidente del Consiglio sarebbe affidata al comm. Chiffoli, capo di gabinetto della Presidenza, il quale partirebbe domattina per San Rossore, per consegnarla al Re.

« Possiamo aggiungere — dice il *Giornale d'Italia* — che qualunque sia la decisione in cui è venuto l'on. Zanardelli, le condizioni del Gabinetto, nell'opinione pubblica e presso gli uomini politici, sono ritenute tali che non è possibile che esso continui a trascinarsi in questo stato deplorevole fino all'apertura della Camera. »

L'*Osservatore Romano* dice che si ritiene sicura l'accettazione delle dimissioni di Zanardelli, alle quali seguiranno quelle di tutti gli altri ministri. Come è naturale, già si cominciano a mettere in giro le più disparate combinazioni per risolvere la crisi. L'*Osservatore Romano* riferisce che si assicura essere le maggiori probabilità per un Gabinetto Giolitti-Luzzatti-Marcora, secondo consiglierebbe lo stesso Zanardelli.

(A me risulta però che questa notizia è assolutamente infondata).

Altri credono che la crisi ministeriale sarebbe risoluta con un Gabinetto di transizione, presieduto dall'on. Saracco.

Alla Camera stasera si è convinti che il Consiglio dei ministri non farà domani che apprendere completamente le deliberazioni del presidente del Consiglio.

Il *Popolo Romano* dice che, in seguito al parere dei medici, Zanardelli scrisse una lettera al Re, in cui si dimette dal potere. La lettera sarà portata questa sera da un corriere speciale. Si ritiene sicuro che il Re accetterà le dimissioni, a cui seguiranno quelle di tutti gli altri ministri. E' certo che domani sera la successione di Zanardelli è aperta. Al Governo si avrà probabilmente un Gabinetto Giolitti-Luzzatti-Marcora, secondo il consiglio dello stesso Zanardelli.

L'*Avanti!* dice che, dopo il colloquio con Morin, Zanardelli ha rinviato a domani il Consiglio dei ministri, che doveva riunirsi oggi, anche per attendere il ritorno di Galimberti ed avere così un Consiglio plenario. In esso si prenderanno le deliberazioni in merito alle dimissioni del Gabinetto. Il Re le accetterebbe, riservandosi di deliberare, ed anticiperebbe il suo ritorno a Roma.

Il *Capitan Fracassa* dice che la salute di Zanardelli è stazionaria ed è esclusivamente da essa che dipende la crisi. Soggiunge che nel Consiglio dei ministri di domani si prenderanno deliberazioni importanti.

Il *Messaggero* dice che il Consiglio dei ministri, che doveva aver luogo oggi, è stato rimandato a domani, alle ore 17. Questo fatto, semplicissimo in apparenza, non è che la conferma delle voci di dimissione dei ministri, che cercano di prolungare la loro esistenza per poter inaugurare la Commissione per l'inchiesta sulla marina. Fatto ciò, il Consiglio si radunerà per deliberare intorno alla proposta di dimettersi. Zanardelli si è deciso a questo passo dalle sue condizioni di salute, che non gli permettono di affrontare il lavoro faticoso di una ricomposizione di Gabinetto e presentazione di un nuovo programma.

L'*Italie* crede che la dimissione del Gabinetto non sarà comunicata ufficialmente che fra qualche giorno, quando, cioè, Zanardelli andrà a San Rossore a conferire col Re.

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Enrico Ferri, il quale, polemizzando con la *Tribuna* sulla presente situazione politica, scrive:

« Sonnino — ho detto sull'*Avanti!* e poi a Milano, non in conversazioni private o cospiratorie, ma in pubblico Comizio — io lo ritengo di capacità tecnica per le riforme tributarie ed economiche superiore agli incompetenti onde Zanardelli si è circondato. Ed ho soggiunto sempre che non credo al ritorno della reazione politica, chiunque venga, perchè l'organizzazione e la coscienza del popolo italiano hanno acquistato sufficiente energia di resistenza ad un'ipotetica infezione reazionaria. »

L'inchiesta sulla marina e le dimissioni del Gabinetto.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18,30:

Domani si riunirà la Commissione per l'inchiesta sulla marina, coll'intervento di Zanardelli e di Morin. Questa cerimonia durerà pochi minuti. Lungo invece sarà il lavoro dei commissari per tracciare il proprio programma e stabilire i documenti da consultare e le persone da interrogare.

Il presidente Palberti, come avete già annunziato, prenderà stabile dimora in Roma durante i lavori della Commissione. Si spera che altri lo imiteranno.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione per l'inchiesta sulla marina colle dimissioni del Gabinetto si troverebbe in una posizione imbarazzante. Finora non si trovano a Roma nemmeno i due quinti dei membri.

L'*Avanti!* dice che, nell'eventualità delle dimissioni, si prevede il rinvio della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Le opinioni di una personalità estera

sull'orientamento della politica europea.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

La *Voce della Verità* pubblica un'intervista con una personalità politica estera assai competente.

Il personaggio intervistato disse che la visita dello Tsar fu rinviata a causa della campagna dei socialisti. Inoltre il detto personaggio, osservando che la Russia non può avere simpatia e fiducia per la Francia e l'Italia, che scivolano sempre più verso la china rivoluzionaria, mentre per la questione balcanica è d'accordo con l'Austria e la Germania, conclude: « Ci avviciniamo verso l'alleanza dei tre imperi, contrapposta all'alleanza anglo-franco-italiana. L'Inghilterra entrerà in questa alleanza per la lotta contro la Russia; la Francia e l'Italia saranno à *la suite* dell'Inghilterra per la grande sproporzione morale e materiale. »

Le dicerie di un'inchiesta contro il Sultano di Obbia.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 15:

Si smentisce che sia stata avviata un'inchiesta contro il Sultano di Obbia, sospettato di avere favorito l'azione del Mad-Mullah contro le località del Somaliland italiano. Il Sultano di Obbia ha dovuto subire oggi alcune delle razzie.

Sulla nomina di un ispettore italiano al Congo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Il *Popolo Romano* dice che nessuna pratica è stata fatta presso il Governo italiano perchè sia affidata ad un generale italiano la carica di ispettore di Stato al Congo. Se una simile richiesta perverrà, l'esito non potrebbe essere che negativo.

Si spera ancora nella visita dello Tsar.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Il *Messaggero* dice che nelle sfere officiose si ritiene che lo Tsar verrà a Roma nella prossima primavera, poco prima o poco dopo la visita di Loubet.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10,10:

Il Papa ha ricevuto monsignor Giustiniani, arcivescovo di Sorrento; Morico, vescovo di La Cava; Virili, vescovo titolare di Stroma, il principe e la principessa Chigi, il padre Felici, procuratore generale della Congregazione degli Olivetani, la superiora delle Dame dell'Adorazione perpetua. Nel pomeriggio ricevette monsignor Dario Mattei-Gentili, arcivescovo di Perugia; monsignor Polciano, arcivescovo di Genova; monsignor Caputo, arcivescovo di Nicomedia.

Morin a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Morin è tornato stamane.

Gli orari invernali delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che l'orario invernale della Mediterranea andrà in vigore, mentre quello dell'Adriatica rimarrà invariato. La ragione si è che il treno direttissimo Milano-Roma, che parte alle 11, dovrebbe essere anticipato alle 9, ciò che gli farebbe mancare la corrispondenza Piacenza-Chiusi per la Toscana. Per evitare l'applicazione parziale degli orari, si terrà nell'entrante novembre una conferenza fra i rappresentanti delle due Società e l'Ispettorato delle ferrovie.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17,40:

In novembre si riunisce il *Consiglio superiore antifilosserico*. Fra l'altro, delibererà i provvedimenti per soffocare l'infezione manifestatasi in Valle Vomano (Abruzzi).

— La Commissione per il *riscatto delle ferrovie*, nell'adunanza di ieri discusse sulle modificazioni che, in armonia alle deliberazioni prese, sono da portarsi ai conti comparativi istituiti dal relatore.

Un Museo del vino a Zurigo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17,5:

Il regio enotecnico italiano a Zurigo comunica che il Sindacato dei negozianti di vino a Zurigo ha deciso di fondare un museo per il vino. Il museo sarà storico, artistico e scientifico. Esso comprenderà una completa biblioteca enologica e una collezione di incisioni, fotografie ed illustrazioni. Tutti gli utensili antichi e moderni che servirono e servono alla vinificazione e conservazione del vino troveranno posto nel nuovo museo, che comprenderà inoltre una bottiglieria, dove si conserveranno campioni caratteristici ed autentici delle località viticole della Svizzera.

L'Imperatore d'Austria e la situazione ungherese

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 19,40:

Kuen-Hedervary è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore. Si intrattenne mezz'ora col Sovrano, a cui presentò il rapporto concernente la situazione politica dell'Ungheria.

Nell'udienza che l'Imperatore accordò poscia a Lukacs, questi fece l'esposizione dettagliata della situazione ed espose al Sovrano il tenore del progetto del programma che concerne l'esercito, elaborato dal Comitato dei nove del partito liberale.

L'Imperatore si riservò di prendere ogni decisione e invitò a Lukacs di rimanere provvisoriamente a Vienna.

Un appello per una conferenza pro Macedonia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

La *Petite République* pubblica una lettera indirizzata agli uomini politici, agli scienziati, agli scrittori che hanno espresso simpatia per la popolazione armena e macedone, invitandoli ad una conferenza a Parigi il 25 corrente, e nella quale si scambieranno delle idee per la soluzione della crisi macedone e armena. Numerose adesioni sono già pervenute, specialmente dall'Italia.

Il successore di Rampolla

(Nostra corrispondenza).

Roma, 19 ottobre.

La lunga vacanza, sopravvenuta nella Segreteria di Stato presso la Santa Sede, in seguito alla morte di Leone XIII, è finalmente terminata, e la nomina di monsignor Merry del Val viene in generale considerata come la più opportuna per risolvere il non facile problema della successione del cardinale Rampolla.

Dal giorno in cui Pio X, confermando monsignor Merry del Val nelle funzioni di pro-segretario di Stato ch'egli aveva esercitate durante il Conclave nella sua qualità di segretario della Congregazione concistoriale, aveva dato a questo giovane prelato un attestato manifesto della sua stima e della sua particolare fiducia, le voci cominciarono a diffondersi che non sarebbe stato difficile, dopo un certo periodo di prova, che egli sarebbe stato elevato agli onori della porpora e chiamato a dirigere la politica del Vaticano. Ora, a mano a mano che il tempo passava, siccome monsignor Merry del Val disimpegnava le sue alte funzioni con un tatto ed un'abilità incontestabili e tali da soddisfare il Pontefice, le voci primitive non fecero che vieppiù accreditarsi.

Alcuni personaggi autorevoli facevano tuttavia osservare come non sarebbe stato guari probabile che il Papa scegliesse il proprio segretario di Stato fuori del Sacro Collegio, e l'elezione cadesse su un prelato tanto giovane, il quale, circostanza particolarmente notevole, non era italiano; e furono queste considerazioni sole che, fino all'ultimo momento, hanno fatto dubitare della nomina di Merry del Val.

Pio X, non tenendo conto di queste considerazioni, le quali non hanno altro valore all'infuori di quello che deriva da un tradizionalismo, forse alquanto esagerato, della Curia romana, ha dato una nuova prova di quello spirito di indipendenza e di illuminato iniziativa che forma il fondo del suo carattere e di cui la recente enciclica ha rivelato l'esistenza agli occhi di coloro cui era sconosciuto l'ex-patriarca di Venezia.

La pubblicità che è stata data alle lotte dei partiti nel Conclave non ha fatto che far vieppiù risaltare quanto v'era di provvidenziale nell'elezione del cardinale Sarto, il cui nome ha raccolto una maggioranza così vicina all'unanimità.

Scegliendo egli il proprio segretario di Stato al di fuori dei partiti, che al Conclave hanno diviso il Sacro Collegio, e che le sue personali virtù poterono solo mettere d'accordo, Pio X ha sottolineato l'alto significato della propria elezione al Pontificato supremo e dimostrato anche una volta che non vi sono nè vincitori nè vinti.

Quando si è trattato di scegliere, alla vigilia del Conclave, un titolare, per assumere la carica di segretario dell'alta assemblea elettiva, lasciata vacante per la morte prematura di monsignor Volpini, i cardinali, riuniti in Congregazione plenaria, designarono monsignor Merry del Val. L'eloquenza di questo solo fatto era bastata per stabilire che la sua nomina a segretario di Stato esclude a priori tutte le gelosie e tutti i dissensi.

Merry del Val è poi, se si può dire, un diplomatico di nascita. Suo padre, discendente da un'antica famiglia di origine irlandese, aveva servito per quasi mezzo secolo nella diplomazia spagnuola, e solo pochi anni or sono si è ritirato dalla vita pubblica, dopo essere stato ambasciatore presso la Santa Sede. Raffaele Merry del Val, che nacque a Londra il 10 ottobre 1865, appena ha appena compiuti i trentott'anni, fece i suoi primi studi in Inghilterra e poi nel Belgio. Segnalato per tempo, per la sua profonda cultura, all'attenzione di Leone XIII, egli non tardò ad essere chiamato a far parte dei circoli immediati del Pontefice, il quale subito gli dimostrò una benevolenza che non venne mai a smentirsi.

Nei lunghi anni trascorsi da monsignor Merry del Val nel disimpegno delle funzioni di cameriere segreto partecipante, egli si acquistò in Vaticano una situazione particolarissima, perchè, mentre i suoi modi e la sua distinzione lo facevano altamente apprezzare dai diplomatici e nella Società, la sua vita esemplare, la sua rara pietà, il suo zelo religioso che manifestava nell'esercizio del ministero sacerdotale in una parrocchia di Roma, gli valsero la stima e l'ammirazione dei suoi superiori ecclesiastici.

Quando, nel 1897, sorse un grave dissidio fra la Santa Sede ed il Governo canadese circa la famosa questione delle scuole del Manitoba, Leone XIII risolse di inviare una Missione speciale a Quebec per tentare una soluzione della crisi negli interessi del Vaticano. Per trattare la spinosa affare col Ministero liberale canadese, il Papa scelse Merry del Val, ed il giovane prelato seppe in quelle difficili circostanze dar prova di tanta prudenza e di tanta finezza che sir Wilfrid Laurier scrisse al Pontefice per felicitarnelo e ringraziarlo della scelta del suo inviato.

Due anni dopo il presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, la scuola pontificia della diplomazia, essendo morto, il Papa designò Merry del Val a succedergli, e nel Concistoro del 19 aprile 1900 lo preconizzò arcivescovo titolare di Nicea. Un vasto campo d'azione s'aperse allora dinanzi al nuovo arcivescovo, e questi si mise risolutamente all'opera per dare alla celebre istituzione, la quale aveva, pel passato, fornito tanti illustri diplomatici alla Santa Sede, un'organizzazione conforme alle esigenze intellettuali del nostro tempo.

Nei cinque anni che durò la sua gestione, egli seppe elevare il livello degli studi ed in pari tempo rinforzare la disciplina che, per la debolezza del suo predecessore, si era alquanto rilassata. Oggi l'Accademia dei nobili ecclesiastici è fiorente come non fu mai.

L'anno scorso, in occasione dell'incoronazione del Re d'Inghilterra, monsignor Merry del Val fu inviato a Londra a capo della Missione straordinaria della Santa Sede. Edoardo VII lo colmò di cortesie, e quando, or sono alcuni mesi, Sua Santità britannica venne a Roma, fu a lui che ricorse per regolare i particolari della sua visita in Vaticano.

Il Conclave e gli avvenimenti susseguenti non fecero che affrettare di poco l'elevazione alla porpora di monsignor Merry del Val. Prima della morte di Leone XIII egli era già indicato per essere compreso in una prossima promozione cardinalizia.

Il nuovo segretario di Stato è poi, fisicamente, un bell'uomo: è alto di statura, persino le fattezze regolari ed i suoi occhi neri sono assai espressivi e dolci. I suoi modi, benchè un po' riservati, sono affabili, e la sua conversazione, vivace e colorita, è piacevolissima.

Monsignor Merry del Val parla correttamente il francese, l'italiano, lo spagnuolo, l'inglese ed il tedesco.

Rimasto costantemente estraneo alle lotte politiche che la diplomazia europea combatte intorno al Vaticano, il segretario di Stato scelto da Pio X presenta, nessuno, tutte le garanzie desiderabili per una linea di condotta indipendente ed imparziale.

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

A proposito della nomina di Merry del Val, l'*Autorité* scrive: « Finora, in virtù di una tradizione, il segretario di Stato pontificio era sempre stato scelto fra i membri italiani del Sacro Collegio. Questa deroga ad un uso costante è un indizio di più che Pio X intende seguire una via nuova e personale. Noi sappiamo che Merry del Val sarà all'altezza delle grandi funzioni che gli sono conferite. In questo posto si può fare molto bene e pure molto male, come si è visto da un recente esempio. »

Movimento di truppe nel sud-algerino.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,30:

Si riceve da Algeri che una compagnia del 1.o reggimento della legione straniera, comandata dal capitano Muller, è partita ieri per Beni-Ounif e Beni-Tireg. Un battaglione, sotto il comando del comandante Ron, partirà domani con treno speciale per Gonan-Eddur, a fine di rafforzare i forti dell'Estremo Sud. Fra qualche giorno una nuova campagnia del 2.o reggimento straniero e un'altra compagnia montata prenderanno la stessa direzione. Così pure comincia il movimento delle truppe per operare al sud-ovest dell'Algeria.

Il Duca di Genova al Sindaco di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 20, ore 8,35:

Il sindaco in risposta al dispaccio inviato al Duca di Genova, ricevette dal Duca il seguente telegramma: « Vivamente commosso pel ricordo che codesta città serbò della visita della squadra che ebbi l'onore di condurvi, e per l'amabilità che avete di comunicarmelo, in questo momento in cui siamo lieti di vedere i nostri Sovrani accolti così cordialmente, così amabilmente dal vostro Governo, da Parigi e dalla Francia intera, esprimo a voi e alla intera città di Tolone tutta la mia riconoscenza e tutta la mia soddisfazione che provai allora ed ora. »

L'impressione lasciata

dalle feste di Parigi.

Nuove dimostrazioni franco-italiane

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 10.

Il *Figaro*, riassumendo le impressioni delle passate feste franco-italiane, scrive: « I due popoli fraternizzano. Gli errori passati, non avendo potuto alterare il fondo del sentimento popolare, al primo contatto i cuori si riconobbero e si ritrovarono. Nessun trattato è uscito e poteva uscire da queste feste; ma, in mancanza di scritto, qualche cosa si sprigiona con una evidenza manifesta, la cui portata politica è ben stabilita. E' l'affermazione che nessun ostacolo separa più le due nazioni. L'accoglienza di Parigi e l'evocazione felice che Vittorio Emanuele ha fatto nel suo brindisi all'Eliseo cancelleranno persino il ricordo delle ore difficili di un passato recente. D'ora innanzi i due paesi, uniti e amici, possono godere della pace il ricordo delle loro gloriose tradizioni. »

Un Sindacato di giornalisti italiani e francesi.

Le feste franco-italiane ebbero per effetto di aggruppare un certo numero di giornalisti italiani e francesi, che si propongono la fondazione di un Sindacato di stampa comune ai due paesi.

Ieri ad un pranzo, che ebbe un carattere professionale, ed a cui si trovarono parecchi giornalisti dei due paesi, fu deciso di nominare un Comitato provvisorio in attesa della costituzione di un Comitato definitivo.

Una festa in memoria di Menotti Garibaldi.

Iersera ha avuto luogo nella sala delle feste della *Mairie* del 4.o *arrondissement* la cerimonia organizzata in onore di Menotti Garibaldi dalla Lega franco-italiana. Presiedeva Türr, che aveva a destra la signora Sévérine e Lockroy, vice-presidente della Camera; a sinistra Deville, presidente del Consiglio municipale di Parigi. Si notavano Beauquier, Vercheria, delegato dell'Unione garibaldini di Nizza, Adriano Duvaud, Paolo Vibert, Raqueni, Leone Bouot, ecc.

Sul palco innalzato si trovavano le bandiere di parecchie Società di ex-militari e la bandiera della Lira Italiana, che è una delle più antiche Società di mutuo soccorso della colonia italiana di Parigi. Nella sala decorata coi colori delle due nazioni vi era molta folla. Parlarono successivamente Türr, Deville, Raqueni, Vibert, Lockroy. Tutti ricordarono la parte avuta da Garibaldi e suoi figli durante le lotte dell'indipendenza italiana e il concorso prestato alla Francia nel 1870. « Così — disse Deville — dopo le feste di Parigi non si poteva far miglior cosa che di rendere omaggio a Menotti, che fu con suo padre uno degli artefici del riavvicinamento delle razze latine. » Dopo i discorsi e la lettura di un poema di Aicard, ebbe luogo l'incoronazione di un busto di Menotti, opera dello scultore italiano Meilli, che è stato offerto dalla Lega franco-italiana alla città di Parigi.

La Musica della Guardia repubblicana ha suonato la Marcia Reale, la Marsigliese, parecchi pezzi di *Aida* e *Fraternità*, del compositore Sudessi. La Lira Italiana ha suonato l'Inno di Mameli. Il ministero della guerra era rappresentato dal comandante Hanotaux.

Visite popolari all'Hotel-de-Ville.

Il *Petit Parisien* dice che ieri nel pomeriggio il pubblico fu ammesso a visitare il giardino d'inverno e i saloni dell'Hôtel-de-Ville, colle decorazioni che servirono per il ricevimento dei Sovrani. La visita è durata dalle 13 alle 17. 25,000 persone percorsero i vari saloni ove si fermarono i Sovrani.

Commenti di giornali viennesi ai brindisi dell'Eliseo.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 10:

Soltanto alcuni giornali della sera commentano i brindisi dell'Eliseo. Il *Fremdenblatt* rileva la frase del Re, in cui dice che le cause che condussero la Francia e l'Italia insieme sui campi di battaglia hanno cessato di esistere. Il giornale aggiunge che questa frase è chiara e sarà certamente compresa anche dagli irredenti più accesi.

La *Neue Freie Presse* si limita pure a rilevare questa frase commentandola nello stesso senso, dicendo che dal 1859 la situazione è cambiata.

***

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 10,10:

Alcuni giornali parlano ancora della visita dei Sovrani d'Italia a Parigi e dei brindisi di domenica. Il *Neues Wiener Journal* dice che l'Austria non ha alcuna ragione di dolersi del riavvicinamento franco-italiano.

La *Wiener Morgen Zeitung* dice che l'attitudine del Re è stata correttissima. Se l'Europa desidera sinceramente la pace, si potrà certamente occupare un giorno della questione del disarmo.

Le correttezze dei socialisti e dei clericali francesi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10,30:

La *Capitale* nota la differenza di condotta non solo dei socialisti, ma anche dei clericali francesi nel ricevere i Reali d'Italia. I clericali specialmente, che sono numerosissimi, avrebbero potuto facilmente organizzare una dimostrazione pro Papa-Re, ma non lo fecero, perchè sono innanzi tutto e sopra tutto patrioti.

UOMINI D'ARTE

Un cicerone di re

Fra tanti nomi che in questi giorni il telefono e il telegrafo benignamente hanno dalla Francia annunciati in Italia, — soltanto perchè qualche cronista annoiato dietro l'inedito li ha incontrati bene esposti sulla via *crucis* di cavaliere, — uno varrei che l'instabile favor popolare trattenesse con amore: quello di Pierre de Nolhac, conservatore dei Musei di Versailles.

E non solo perchè egli ha avuto l'onore di mostrare alla Regina e al Re d'Italia, in quel castello amoroso e tragico, tutte le più commoventi e le più curiose reliquie dei tre Luigi e delle loro troppe donne, ma perchè egli è sopra tutti gli scrittori francesi vivi — poeti, romanzieri, storici — l'*italianizzant* tipico e appassionato e rappresenta nell'intelligenza l'emblema perfetto di questi soavi giorni forse fatidici.

Se da undici anni egli è a Versailles a frugare, ordinare, illustrare dalle soffitte ai sotterranei quel gran palazzo, che per tre secoli fu il cuore della Francia, egli ha passato quattro anni, dal 1882 al 1885, a Roma, alla Scuola francese d'archeologia. E il primo atto che lo rivelò allora, giovanissimo, a tutti i dotti d'Europa, fu la scoperta dell'autografo del « Canzoniere » del Petrarca, sotto il modesto titolo: « *Francisci Petrarche laureati poete rerum vulgarium fragmenta* », nel fondo della biblioteca di Fulvio Orsini alla Vaticana, — di quell'autografo che il Bembo aveva ricopiato perchè Aldo Manuzio potesse a Venezia trarne la famosa edizione del 1501. Quale altro straniero ci ha mai offerto un dono più prezioso? Quattro secoli fa, in pieno petrarchismo, egli sarebbe stato fatto per acclamazione cittadino di Roma. Oggi non ho veduto che, nominandolo, nessuno dei miei colleghi se ne sia per rammentato....

Nè bastò: poco dopo alla Nazionale di Parigi egli trovava il testo della vita di Cesare, compresa nel *De Viris illustribus*, tutta di mano del Petrarca, scritto in più volte, corretto, ampliato, annotato in margine con un inesausto amore di perfezione; e la calligrafia chiara elegante eguale del gran lirico, così diversa dai caratteri angolosi e fitti del Trecento, pian piano vi diventa tremante ed ansiosa, chè l'età grave lo coglie ancora chino a indagare l'anima immensa e misteriosa del fondator dell'impero.

Un volume pubblicato nel 1892 riassume questa sua religione pel Petrarca, *Pétrarque et l'Humanisme*, acuto di psicologia, delizioso alla lettura, straricco d'aneddoti e di documenti, non solo sulla vita e sui tempi del poeta, ma anche su quella formazione della sua biblioteca famosa nel mondo che fu di fatto la formazione dello stesso Umanesimo.

Da allora quasi ogni anno ho riveduto il Nolhac in Italia, pellegrino innamorato che tornava qui come un fedele alla sua chiesa o un assetato alla fonte. Pochi anni fa i ricordi più intimi di quei soggiorni e di questi pellegrinaggi apparvero in un volume di versi *Paysages de France et d'Italie*, limpidi nel finire del ritmo, e fervidi nelle evocazioni, ora precisi come gli sfondi d'un quadro toscano, ora vagamente annebbiati di sogno come gli sfondi d'un affresco umbro dell'estremo Quattrocento. Ed egli li dedicava all'Italia:

> Terre des arts et du clarté,
> Un enfant t'est venu de France
> Qui te demandait la science;
> Tu lui révélas la beauté.

***

Quando si chiuse a Versailles nel suo squisito appartamento « del Conservatore » nella minore ala di sinistra, con le finestre sulla piazza storica che udì il primo urlo selvaggio della rivoluzione, l'Italia gli restò presente. Perchè

> E i boschi verdi e le argentine linfe
> Ridenti la luga e trepide tra i fior,
> E il tuo murmure popolo di ninfe
> Ed i palagi sfolgoranti d'or,
> Versaglia....

Tutto ricorda, quasi quanto Fontainebleau più d'un secolo prima, l'Italia madre.

L'arte del Seicento e del Settecento sorge su la Francia come un'aurora rosa e oro da questo nostro lato dell'Alpe. Non fu Maria dei Medici che rinnovò il mobilio francese sottraendolo all'influsso greve tedesco? E Simon Vouet che rifece tutti gli appartamenti di Luigi XIII non aveva per anni studiato la decorazione a Roma, a Genova, a Firenze? E le pitture di Romanelli e Grimaldi e i bronzi di Filippo Caffieri e di Domenico Cucci eseguiti dapprima soltanto pel Mazzarino, non furono il principio primo di tutte le novità stilistiche dei tre Luigi? E gli stucchi del 1700 francese non derivarono tutti da quelli che lo stuccatore milanese Clerici fece nel salone di Noailly pel conte d'Argenson e nel *Rendez vous de chasse de Saint-Hubert* per Luigi XV?

Ebbene, tutti costoro, dai Caffieri ai Cucci, hanno lavorato a Versailles, e hanno creato la scuola. Fin sui mobili di Boulle i bronzi sono di italiani. Fino il fascino e gioco delle acque e nei bacini immensi del Parco fu inventato e mosso dagli italiani Francini, maestri così rari d'idraulica elegante che parve il segreto dei pennacchi, degli zampilli, delle corone, delle fontane improvvise e volubili e iridescenti dovesse morire con loro. Le stesse copie delle statue e dei vasi antichi di marmo eran mandate qui dagli allievi di quell'Accademia francese che Luigi XIV aveva fondata a Roma con la venerazione con cui i Papi fondan conventi a Gerusalemme presso il Santo Sepolcro....

Conoscere l'Italia e l'Arte nostra come Nolhac per lunga amorosa convivenza le conosceva, è stato così per lui conoscere le fonti estetiche dei due secoli francesi che hanno creato la sua Versailles. E dall'arte d'un'epoca all'anima dei personaggi che quell'epoca rappresentano e foggiano nella storia, il passo è facile e breve.

Dal *Pétrarque et l'Humanisme*, dalla *Bibliothèque de Fulvio Orsini*, dai *Correspondants d'Alde Manuce*, dal *Viaggio in Italia di Enrico III, re di Francia*, scritto addirittura in collaborazione col nostro Angelo Solerti, Pierre de Nolhac è venuto quasi naturalmente a scrivere i due volumi sul *Château de Versailles* che ancora, sono per lui l'epilogo di venti volumi avvenire. E da questa storia dei luoghi, attraverso a un lavoro mi-

sato pazientemente condotto con un metodo rigorosamente deduttivo, tanto egli aveva ormai ritrovato quasi l'impronta dei suoi personaggi nei mobili, l'orma nei viali, il riflesso negli specchi, i tratti in venti ritratti spesso anno per anno della lor vita trascorsa dentro la stessa atmosfera e la stessa casa, davanti allo stesso paesaggio in cui egli vive, egli è potuto arrivare a scrivere questi primi quattro volumi sulla Corte di Francia: *Louis XV et Marie Leczinska*, *Louis XV et Madame de Pompadour*, *Marie Antoinette Madame de Pompadour*, *Marie Antoinette* sono vari e piacevoli quanto un romanzo e cento volte più vivaci perchè descrivono con documenti vivi persone che sono state vive.

Quale dramma infatti fiammeggia di sentimento quanto quello dell'amore di Maria Leczinska pel suo regal marito Luigi XV, *Louis le bien aimé*, dramma silenzioso e pubblico, ora comico fino al macabro, ora così inutilmente tragico da sembrar ridicolo! Un uomo giovane, bello e onnipotente, taciturno, debole e superstizioso, scettico, infingardo e sensuale si sposa a una donna meno giovane, non bella, non fine, povera e onesta che subito l'adora per la vita e per la morte, e per l'amor di lui riesce a tollerare vicino a sè, nelle sue stanze, quasi al suo trono, le favorite di lui, una dopo l'altra, — da Madame de Maily a Madame de Vintimille, dalla duchessa di Châteauroux alla marchesa di Pompadour —; eppure l'innamorata perdona sempre e spera sempre, ed è sola e straniera dentro un'immensa materiale folla elegante galante e cortigiana....

E quale scena può in un teatro, o in un romanzo d'emozione essere più acuta di quella d'un lettore davanti agli occhi di Maria Antonietta alla Corte di Luigi XV, graziosa, intelligente, raffinata, ammirata, popolare, e sopratutto incosciente, — davanti alla morte di Luigi XV, dopo un'agonia così lunga e noiosa, che i buoni parigini giù nel cortile di marmo s'annoiano ad aspettare e vanno a far merenda sull'erba e riempiono tutte le osterie dei dintorni, — davanti all'attesa del futuro Luigi XVI, nell'appartamento di sua moglie!... « A un tratto udimmo nel Castello, dalla parte della Galleria, uno strepito che s'avvicinava, come il rombo d'un tuono o d'una folla in cammino. E in quel momento Madame de Noailles aprì la porta e, per la prima, salutò la nuova Regina. Poi disse alle Loro Maestà che i grandi ufficiali della Corona, accompagnati da tutta la Corte, erano là per offrire i loro omaggi. La stanza reale fu piena in un attimo. Maria Antonietta apparve sulla soglia al braccio di suo marito, un fazzoletto sugli occhi, commossa e tremante, vicina a svenire, bella per quel suo turbamento e per la sua giovinezza. Furono le prime lacrime del suo regno ».

L'ultimo volume su Maria Antonietta, regina, comincia con la rappresentazione dell'*Ifigenia in Aulide* di Glück all'Opéra, quando al secondo atto tutt'il pubblico si alza in un delirio di fanatismo per la bionda Regina e ripete il coro: — *Chantons, célébrons notre reine.....* —, e finisce col patibolo. « E' mezzogiorno. Gli spettatori coprono la terrazza delle Tuileries. La piazza irta di baionette è tutta fremente. La Regina sale, d'un passo fermo, la scala di legno.... Il boia si china, fa l'opera sua. Un altro mostra la testa mozzata, le cui palpebre battono... Si grida: — Viva la Repubblica! — Ma la folla tace. Il popolo già si domanda che ha guadagnato la Repubblica uccidendo quella donna. »

***

Questo è lo scrittore e il poeta che l'altro giorno ha condotto la Regina e il Re d'Italia attraverso al castello e al parco di Versailles. Io lo ricordo nella sua biblioteca, dove tutt'una parete è italiana, amico caro, affabile, sincero, gli occhi chiari vivissimi dietro gli occhiali d'oro, tormentarsi, conversando, la barba bruna, ravviarsi d'un colpo i capelli ribelli, e sospirare: « Ahimè, questo anno non riescirò a venire in Italia! »

Non sarà così l'anno venturo. L'anniversario della nascita del suo Petrarca lo vuole ad Arezzo. La Pompadour, che in vita fu malata di fedeltà, in una veste di taffetà grigio a mille fiorelli viola, lo aspetterà languida in fondo al parco, guardando crescere i fiori sugli argini dei laghetti....

Ugo Ojetti.

Gli ammettendi alla Scuola militare ed all'Accademia.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10,30:

E' pubblicato l'elenco degli ammettendi alla Scuola militare ed all'Accademia. Gli ammettendi alla Scuola militare provenienti dalle scuole civili si dovranno presentare, se aspiranti all'arma di fanteria, il 3 novembre per quelli del Distretto di Torino, ed il 4 novembre per quelli del Distretto di Alessandria. Il giorno 6 tutti quelli aspiranti all'arma di cavalleria, o provenienti dai Collegi militari o militari già sotto le armi.

Aspiranti all'arma di fanteria (Scuola militare): Garzia di Torino; Ringatti di Pinerolo; Bergonzi e Stanza di Torino; Badanelli e Donati, di Alessandria; Romero, Vignolo, Artale, Morocco, Rovere, Geminati, di Torino; Bonetti, di Casale; Carossini, Piccioni, Dalmazzo, Daro, Franzini, di Torino; Toniotis, Ogerno, di Mondovì; Patriarca, di Vercelli; Buret, di Torino; Abrile, di Alessandria; Narchialli, Irigin, Campari, Rosso, Brosso, Pallavicino, Mijno, Baccon, Regis, Frattino, Capponi, Pasqualigo, Dellachiesa di Cervignasco, Borgnino, Sassoldo, Giovanini, Vigo, Laruttaro, Turino, Brunelli, di Torino; Tonelli, di Ivrea; Isnaea, di Cuneo; Quarra, di Alessandria; Runello, di Pinerolo; Begna, di Cuneo; Golino, di Alessandria; Tolmeo, di Pinerolo; Piacenza, Corrado, Ghisi, di Mondovì; Fenoma, di Vercelli; Bocca, di Cuneo, Sibille, di Pinerolo; Faritutti, di Mondovì.

Ammittendi alla Scuola militare di cavalleria provenienti dagli istituti civili: Reapoli, Bosio, Cappa, Cortona, Labertini, Gabutti, Della Croce, Bernacchi, Fubini, Carampi, Balbo-Valperga, Falma, Simeon, di Torino; Levis, Giacosa, di Mondovì; Bocca, di Cuneo.

I seguenti signori sono da ammettersi all'Accademia militare: Signorelli, Berardi, Letti, Calderi, Micheletti, Mameli, Levi, Vico, Vitrozzi, Bellos, Apparolo, Caprino, Dagasso, Viale, Fantoni, Collino, Quattrocchi, di Torino; Olleano, di Alessandria; Vercelli, di Ivrea. Questi ultimi dobbono presentarsi all'Accademia il 3 novembre.

I casi d'avvelenamento all'Ospizio S. Margherita

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Anche questa notte furono trasportate al lazzaretto comunale altre due ragazze ammalate dall'Ospizio di Santa Margherita. Le nove ragazze ricoverate sono in via di guarigione.

**

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Continuano le indagini sulla educanda morte dall'Ospizio di Santa Margherita, del padre Simpliciano. Si dice che la suora Balbina, infermiera ed incaricata della farmacia, abbia somministrato alle ammalate del sublimato corrosivo invece di calomelano. Le ragazze di più debole costituzione perirono, le altre potranno salvarsi.

Il VI Congresso bibliografico a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 18,5:

Nel salone dei Duecento, in Palazzo Vecchio, si è inaugurata stamane la sesta riunione della Società bibliografica italiana. Pronunciò un applaudito discorso inaugurale il deputato Guicciardini, presidente della Società. L'assessore Franchetti salutò i presenti a nome di Firenze. Parlò poscia, applaudito, il deputato Morelli-Gualtierotti, che fu nominato presidente del Congresso. Furono poi subito inaugurati i lavori.

L'inaugurazione della nuova linea Venezia-Calcutta.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 21:

Il piroscafo *Alberto Treves*, della Società di Navigazione Veneziana, è partito per le Indie, inaugurando la nuova linea Venezia-Calcutta, con un carico di 2000 colli di merci diverse e numerosi campionari di prodotti italiani.

Interpellanze alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Alla Camera si riprendono i lavori. Presiede Bourgeois. Si stabilisce un ordine del giorno, rimandando per lunedì la discussione sull'interpellanza circa il regolamento dei privilegi, di Bouilloux de Crac; indi la discussione del bilancio.

Combes propone che si discutano immediatamente l'interpellanza Lemire sull'applicazione della legge delle Associazioni, e quella di Denys Cochin, sulla chiusura delle scuole congregazioniste in Tunisia.

Si stabilisce di rinviare alla seduta di giovedì lo svolgimento delle interpellanze Lemire e Cochin. La Camera decide indi di aggiornare lo svolgimento delle interpellanze sul canto socialista l'*Internazionale* nelle cerimonie ufficiali, e sulla responsabilità del Governo nello sciopero di Armentières. Si stabilisce di discutere pure giovedì le interpellanze di Gauthier de Clagny e Baudry d'Asson sulla politica rivoluzionaria del Gabinetto. La seduta indi è tolta.

Il Consiglio dei ministri francese.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,30:

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi all'Eliseo, decise di chiedere che la Camera discuta subito le interpellanze sulla politica generale, e poscia discuta il bilancio. Delcassé ha annunziato che si è firmato un accordo colla Cina, stabilente che per quattro anni la direzione dell'Arsenale di Fuchei sia mantenuta alla *Missione francese*, il cui contratto è scaduto. L'accordo stabilisce pure che si ammettano alcuni professori francesi nelle scuole cinesi, e che l'organizzazione del servizio sanitario sia affidata ad un medico francese.

Loubet ha firmato un decreto il quale nomina il generale Dessirier governatore militare di Parigi.

Cipriani contro Ricciotti Garibaldi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9:

Amilcare Cipriani, riproducendo sulla *Petite République* la lettera con cui Ricciotti Garibaldi dice di essere stato sempre repubblicano e socialista, si rallegra di tale dichiarazione, ma soggiunge: « Abbiamo però il diritto di essere diffidenti, e lo siamo. Finchè Ricciotti sarà pensionato della Monarchia, non potrà lottare contro di essa. Ricciotti ha un buon posto da prendere: può aggruppare intorno a sè tutti i repubblicani e tutti i socialisti d'azione; ma per ciò non basta scrivere una lettera, la sola che egli abbia scritta dacchè milita; occorrono segni serii. Prima di tutto egli dovrebbe rompere francamente colla Monarchia; senza di ciò la sua dichiarazione potrebbe essere considerata nulla. »

Un prossimo viaggio a Roma dell'arcivescovo di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10,30:

Il *Gaulois* dice che il cardinale Richard partirà quanto prima per Roma, per consiglio del medico, e si fermerà un certo tempo, a ragione della sua salute.

La conferenza internazionale sanitaria.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 17,15:

La terza seduta della Commissione internazionale sanitaria, riunita per studiare i mezzi di lottare contro la peste e il colera, è cominciata nel pomeriggio alle 15, al Ministero degli esteri, nella gran sala delle Commissioni. La conferenza, che era stata interrotta durante le feste franco-italiane, durerà fino al 4 novembre. Oggi furono fatte comunicazioni dai dottori Roux, Brouardel e dai delegati italiani.

L'espulsione dei Redentoristi di Menilmontant è sospesa.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Il Tribunale della Senna ha oggi sospeso la sentenza richiesta dal signor Duez, liquidatore dei beni dei Padri Redentoristi del convento di Menilmontant, autorizzandolo ad usare del suo diritto di espulsione contro i religiosi, ma soltanto dopo che il Tribunale civile abbia sentenziato sul diritto di proprietà dei Padri Redentoristi stessi.

Sentinelle che abbandonano il posto in segno di protesta.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 18,10:

Alcuni soldati coloniali di guardia alla polveriera di Bouguen (Brest), abbandonarono subito il loro posto per recarsi a commettere disordini in un villaggio vicino. Arrestati, hanno dichiarato di aver fatto ciò per protestare contro l'eccessivo servizio. L'Autorità militare ha aperto un'inchiesta.

Un prete uccisore di un ufficiale contabile.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 0,5:

Un telegramma da Nevers annunciava ieri sera come il prete Lamalle avesse ucciso un ufficiale contabile in ritiro, per nome Beaulieu, con cui aveva avuto un diverbio. Ragguagli pubblicati stamane dai giornali ci apprendono come siansi svolte le cose. Il prete percorreva una strada fuori della città, quando fu raggiunto dal Beaulieu in bicicletta. Questi scese di macchina, si appressò al Lamalle e gli domandò:

— E' lei l'abate Lamalle?

— Sì — rispose quegli.

Allora Beaulieu lo schiaffeggiò e gli diede un pugno in pieno viso. Lamalle, così aggredito, estrasse la rivoltella ed esplose un colpo che uccise immediatamente l'aggressore. Poco di poi il prete veniva arrestato.

Or non è molto la giovane moglie del Beaulieu si era recata in Algeria, ove possiede terreni, e non ne era tornata. Non si sa se questo fatto si colleghi col dramma di ieri.

Gli accusati del delitto di Aix-les-Bains.

Bassot prova l'« alibi ».

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9:

L'*alibi* invocato da Bassot fu riconosciuto esatto, come del resto si poteva prevedere e come dichiarava la stessa Vittorina Giriat, sua denunziatrice. Egli non è dunque l'autore materiale del delitto di Aix-les-Bains. Non sembra esservi dubbio, però, che ne sia stato l'ispiratore e l'organizzatore.

L'interrogatorio dell'uccisore dell'attrice rumena a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9:

Federico Groeling, l'uccisore della Poppesco, interrogato dal giudice istruttore, narrò il suo incontro colla vittima alla Comédie Française. Egli continuò quindi esponendo come abbia speso le poche centinaia di franchi che gli rimanevano, per condurre l'amante in eleganti ristoranti e a partite di piacere durante un paio di giorni; affermò di avere trascorsa la notte con lei, cosa che ha bisogno di conferma.

Domani l'interrogatorio continuerà. Groeling dirà come siasi svolta la tragedia all'*Hôtel Régina*.

Nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 5,45:

Lo *Standard* ha da Tientsin che l'ammiraglio russo pubblicò il 4 corrente un proclama, con cui avverte le Autorità civili, militari e consolari che egli è investito di un potere assoluto.

I preparativi militari della Russia a Port Arthur continuano attivamente.

Lettere di Teodolinda a Cesco.

(Dal nostro incaricato speciale).

Bologna, 20 ottobre.

PRIMO AFFETTUOSO.

Riprendiamo l'epistolario della contessa Linda.

Nel 1890 è sensibile ci lettere fra i coniugi è quasi quotidiano: il conte Francesco Bonsignori si trova all'Università di Camerino a studiare medicina.

Le lettere sono all'incirca affettuose: sembrano quasi la copia di quelle scritte, ed a voi note, durante il fidanzamento.

« Cesco mio, angelo mio caro, — La tua lettera mi è stata di immensa gioia. Le mie sono necessarie a te, le tue le sono egualmente a me. Se uno m'avesse detto stamane: « Vuoi questa lettera o cento lire? » avrei presa la lettera. Queste gioie non si possono provare che volendosi molto, ma molto bene, come noi ci vogliamo. Quanto è pur doloroso lo star divisi! Basta, pazienza. Cerco di consolarmi pensando alla gioia che proverò quando tu sarai un bravo e stimato dottore. Allora avremo compenso a tanti momenti poco belli che passiamo ora.

« A leggere la descrizione dei tuoi patimenti mi veniva male; ti avrei mandato del mio sangue se questo ti avesse potuto giovare.

« Se ti prendessi un solo raffreddore, io morirei! »

NUOVA LUNA DI MIELE.

Nel mese di febbraio del 1896:

« .... Mamma mi dice di salutarti tanto e di dirti che tua moglie (la medesima che gli scrive) sta bene e si fa sempre più bella; così che lei teme che fra questa ragione e la lontananza, al tuo ritorno vi sarà una nuova luna di miele. Ah! ah! povera me! Questo discorso mi fa piacere; ma par tanto paura e dispiacere. »

E le lettere sempre affettuose, nelle quali si parla della casa, dei bimbi, degli interessi, delle novità che accadono a Bologna, si susseguono fino al 1897.

INVETTIVA CRUDELE.

Nel 1898 traspare una certa freddezza; una sola lettera è diversa dalle altre, quella che ha la data del 10 luglio:

« ..... Quando tu non ci sei mi trovo come perduta..... Addio, sono prudente, speriamo che questi sarà il principio di una lunga serie di giorni per questi desolati della tua presenza. Addio. »

LINDA AFFACCIA IL PROPOSITO DEL DIVORZIO.

Il 26 novembre la freddezza accennatasi preludia la rottura.

Scrive la Linda:

« Noi siamo due persone oneste che si vicendevolmente nutriamo stima ed amicizia. Tuttavia abbiamo tali differenze e, per dire la tua frase, vi è un tale abisso fra l'educazione tua e la mia che la vita unita non può essere a noi di felicità.

« Ora si può rimediare con vantaggio di tutti e due, visto che tu non vuoi accettare la proposta fatta? No, non vi è rimedio. Dunque io, che sono la parte più sacrificata, naturalmente debbo fare — e cercherò di farlo — il mio dovere finchè avrò vita: lo farò perchè io non avrei cuore di renderti infelice; ma non garantisco del corpo come dell'anima: quanto questa è forte, tanto quello è debole, ed io sento che molto non la durerà di certo.

« Tu dirai come mai io allora ho avuto il pensiero di proporti il divorzio: l'ho proposto come un mezzo di liberazione a patti eguali.

« Tu ricupereresti la tua libertà, e, passato il primo momento, potrai unirti con una donna di tua scelta libera, di pensieri a te adatti e di fortuna buona.

« Io me ne resterò pure libera (ma te la assicuro senza alcuna idea), libera anche della guardia continua che ora debbo avere sulla mia coscienza, libero sì, ma sempre fedele in tutto alla scrupolosa onestà che ad alta voce posso attribuirmi.

« Qualunque altra divisione ha tutti i danni di questa, senza averne i vantaggi, specialmente per me. Io debbo restare in tutto e per tutto obbediente al tuo desiderio, io debbo allontanare sempre ed anche più di ora ogni occasione di simpatia, io porto sempre il tuo nome e debbo restare sempre non una persona, ma una macchina mossa da te. In tutti i due casi i figli hanno la stessa condizione: son qualsiasi dei due restano appartenenti sempre a tutti e due.

« Se io lì avessi, e legata e libera, non cambierei i miei sentimenti morali e l'esser mio per loro; se non fossi morale non sarebbe più facile che mancassi, nel caso che non potessi soddisfare una passione con un matrimonio?

« Ma torno a dire: Tu non vuoi accettare questa reciproca liberazione. Sia dunque finito tale discorso e fin che la vita mi durerà io sarò sempre madre e moglie senza volontaria colpa. »

Si difende poi dalle accuse che il Donnarini le ha rivolte di frequentare signore che non incontrano affatto la sua approvazione.

La Linda poi in bel modo accusa il marito di volerla ridurre ad una semplice macchina senza volontà e senza aspirazioni.

NON È DELICATO!

In altra lettera così si esprime:

« Ho per te vera amicizia; ma siccome questa per un cuore come il mio, molto amante, non basta, io mi sento infelice e sento quanto è difficile andare avanti; perchè noi, con pensieri così opposti, potremmo andar bene, bisognerebbe che tutti e due fossimo di quelli che non si amano che col corpo.

« Quando io ti sposai ti volevo molto bene; ti credevo molto buono e molto delicato: tu sei buono, ma delicato come me no, e questo a goccia a goccia ha ucciso l'amore. »

La Linda gli rimproverava « le lacune morali che mi hanno sempre più resa melanconica l'anima ed impoverito il corpo. »

LINDA SI PARAGONA AI MARTIRI.

La contessa così conclude:

« ..... Ma torno a dirti: visto che tu non accetti il divorzio, torna presto, che mi troverai fin che avrò vita sempre eguale e la mia disgrazia non la farò sopportare nè a te nè ai figli.

« Se Dio non mi darà la fortuna bastante per tanto sacrifizio di tutta, di tutta la vita, meglio sarà per me; ma avrò sempre la coscienza pura e tranquilla di aver fatto, per il semplice senso di onestà, sacrifizio maggiore assai dei tanti decantati martiri, che almeno arrivano presto e con la certezza di passare ad una miglior vita.

« Spero che questa brutta stagione ti farà presto tornare. Abbiti intanto tanti baci da me. »

X.

Un colloquio col difensore dei Murri.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,15:

Domani il *Corriere Giudiziario* pubblicherà un'intervista con l'avvocato Vecchini, difensore del Murri, intorno al compendio della requisitoria Stanzani, che non doveva essere reso pubblico. L'avvocato si scaglia contro Stanzani, accusandolo di parzialità e di ingiusti rilievi. Dice che è ingiusto, umiliante e desolante lo spettacolo dell'aggressione contro il prof. Murri fatto nel compendio, quando era già chiusa l'istruttoria con esito assolutamente negativo a suo riguardo.

Il mistero di una dottoressa scomparsa.

La signora Hickman trovata morta.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7,15:

Il mistero della dottoressa Hickman, scomparsa, or fanno alcuni mesi, uscendo dall'ospedale a cui era addetta a Londra, si è ora rischiarato fino ad un certo punto. Si ritrovò ieri il suo cadavere in una macchia del Parco di Richmond ad una quindicina di chilometri da Londra. Tre monelli, che cercavano castagne, trovarono il cadavere, che era in parte coperto da foglie morte. La testa, staccata dal tronco, si trovava ad alcuni passi dal corpo ed era in uno stato di decomposizione assoluta e affatto irriconoscibile. Una medaglia ed una croce, nella quale si trovava impresso il nome della vittima, come pure i segni della lingeria, permisero solo di stabilire l'identità.

Non si trovarono presso il cadavere nè coltelli nè arma alcuna, ed il fatto che la [illegible] rata dal corpo sarebbe dovuto [illegible], che avrebbero rosa il cadavere. Per contro si scoperse una piccola bottiglia che conteneva un medicamento qualunque; d'onde l'ipotesi possibile di un avvelenamento. La verità si è che non si sa con certezza se miss Hickman si sia suicidata, ovvero sia stata assassinata. Il cadavere è in tale stato di decomposizione che sarà, secondo i periti, difficile stabilire la causa della morte. Bisogna credere nondimeno che la dottoressa, la quale pareva felice al suo ospedale, ne sia partita il sabato, 15 agosto, e si sia recata direttamente a Richmond-Park allo scopo di suicidarsi.

Un particolare che sembra sopratutto preoccupare l'opinione pubblica è il seguente: tanto l'ospedale quanto il padre di miss Hickman avevano offerto cinquemila franchi a chi avesse ritrovato la dottoressa. Questa somma sarà dunque divisa fra i tre monelli che scopersero il cadavere nel pomeriggio di ieri?

Ecco il punto sopra cui buon numero di brava gente vorrebbe essere ragguagliata al più presto possibile, compresi, naturalmente, i tre monelli.

Il premio Nöbel a Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,15:

L'Accademia delle scienze svedesi ha stabilito per quest'anno di conferire il premio Nöbel a Guglielmo Marconi.

Alla ricerca di tesori sepolti da 4000 anni.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Studiando i papiri del Museo Britannico, che datano da oltre 4000 anni prima di Cristo, un erudito vi trovò ragguagli su tesori che Sovrani dell'Egitto avrebbero nascosti nei deserti della Libia.

Persone intraprendenti hanno voluto trarre profitto da questa scoperta: organizzarono una spedizione, che partirà quanto prima, sotto la direzione degli ingegneri Lake e Currie. Secondo le indicazioni dei papiri, una grande quantità di oro, d'avorio e di pietre preziose sarebbe stata nascosta dai Faraoni nella regione conosciuta sotto il nome di Beni dei Re; è questa contrada che la spedizione si propone di esplorare. Il compito non sarà facile, trattandosi di una superficie di 40,000 leghe quadrate.

Il programma del nuovo Ministero serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 20, ore 6,40:

Il programma del nuovo Gabinetto, letto alla Scupcina, dice: « Occorre porre un termine alla prevalenza della burocrazia, limitare l'influenza della Polizia, estendere la competenza dei Tribunali. Il Governo presenterà alla Scupcina i relativi progetti di legge, metterà la sua principale cura alle finanze, si adopererà a rialzare l'economia nazionale, elaborerà una tariffa autonoma che servirà di base ai trattati commerciali, cercherà di estendere la rete ferroviaria, riformerà la pubblica istruzione, dedicherà grandi cure all'esercito, migliorandone la organizzazione e mettendovi il bilancio su basi più salde. »

Il Re di Serbia al bando delle Corti europee.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 6,20:

Corre voce che in risposta ad una comunicazione di re Pietro di Serbia, che desidererebbe fare una visita ufficiale alle Corti d'Europa, il Governo tedesco avrebbe risposto che l'Imperatore rifiuterà di ricevere il difensore dei regicidi. La Russia avrebbe fatto a questa Nota una risposta identica.

La regina Natalia inizierà un processo per reclamare a nome suo la fortuna privata di suo figlio re Alessandro. Essa intende di fondare a Belgrado un asilo per i fanciulli col denaro che le verrebbe reso.

I figli di Bazaine protestano contro le invenzioni della Humbert.

Santa Cruz di Teneriffa, 20 *(Stefani)*. — Alfonso ed Eugenia Bazaine, figli del defunto maresciallo Bazaine, qui residenti, avendo appreso che il nome del loro padre è stato fatto durante il processo Humbert, hanno energicamente protestato, affermando che il maresciallo Bazaine visse umilmente e morì nella sventura e nella miseria, lasciando i suoi figli, Francesco, morto in guerra a Cuba, ed Alfonso, ufficiale di cavalleria nell'esercito spagnuolo, e l'unica figlia, Eugenia, in condizione misera, ma onorevole. Egli non aveva alcuna discendenza illegittima.

La discussione sul riscatto della Giura-Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 15,10:

Nella sessione straordinaria di autunno, che si aprirà il 26 corr., le Camere federali non discuteranno il progetto di riscatto della linea del Giura-Sempione perchè restano ancora molte formalità da compiere e la prossima riunione degli azionisti non si terrà che il 30. Nella sessione di autunno si discuteranno, fra gli altri, il progetto di legge del 15 dicembre 1902 relativo alle pene contro l'apologia di reato ed inteso a completare il Codice penale federale, ed il progetto per la creazione di un Ufficio internazionale di polizia.

Il riscatto della Giura-Sempione sarà discusso nella sessione d'inverno.

La Turchia non congeda soldati

Una voce infondata.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 17:

Contrariamente alle recenti notizie, la Turchia non è punto intenzionata di congedare delle truppe.

Tre soldati turchi furono feriti al posto di Doghaber da soldati bulgari.

Il Governo ufficialmente dichiara che la voce corsa all'estero circa le cause che avrebbero cagionato la morte del principe imperiale Nedreddin Effendi, figlio del Sultano, è assolutamente infondata.

Lo strano sogno di un Impero scandinavo.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 8,30:

Si parla qui a Berlino di un progetto per unire la Svezia, la Norvegia e la Danimarca in un Impero scandinavo. Tale notizia, a quanto si afferma, sarebbe accolta con entusiasmo nei tre paesi. Il progetto consiste nel nominare il principe Carlo di Svezia Re di Norvegia e il Re di Danimarca, come il più anziano, Imperatore scandinavo. Occorre appena dire che non sarà facile che la diplomazia dei tre paesi accolga questo voto delle popolazioni.

L'agitazione dei panattieri parigini.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 15,45:

Gli operai panattieri hanno tenuto stamane una riunione di protesta contro gli Uffici di collocamento. La riunione ha deciso che se non sarà data soddisfazione ai desiderata della Corporazione, sarà convocato un grande meeting. Le donne e i fanciulli si aggiungeranno per fare una dimostrazione nelle vie, come ad Armentières.

Lo sciopero di Roubaix sul finire.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 14,10:

La ripresa del lavoro a Roubaix è cominciata in parecchie officine. Ne rimangono attualmente chiuse dodici con 1200 operai tuttora in sciopero.

Lo sciopero generale nel bacino minerario di Bilbao.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 10:

Lo sciopero generale è scoppiato nel bacino minerario di Bilbao. Alcuni conflitti senza importanza si sono già verificati. Un treno fu fermato da un ostacolo posto sul binario. Si attendono truppe.

Navigazione.

Rio Janeiro, 19 *(Stefani)*. — Il *Savoia* è partito per Genova.

Una vecchia assassinata.

Ci telegrafano da Catania, 20, ore 8,35:

A scopo di furto veniva uccisa a colpi di trincetto la ricca proprietaria Deluca Carolina, di 83 anni, abitante a Sant'Agata Battiati. Vennero tratti in arresto i parenti dell'assassinata, tra cui una guardia municipale. L'assassinata aveva lasciato in testamento i suoi averi alla nipote Pasqualina Coco. Perdura il mistero e l'impressione.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 17,30:

Nella seduta d'oggi del processo Palizzolo, *Di Liberto Francesco*, ex-affittuario del fondo Gentile, ebbe come castaldo il Trapani. Lo dipinge come ossequioso e laborioso; se escirà di carcere sarà felice di riprenderlo al suo servizio. Dice che Palizzolo è impossibile abbia dato il mandato di uccidere il Miceli. Questi era un uomo violento e molesto, uno seduttore di ragazze e di donne.

Accardi avvocato Giovacchino, amministratore dell'eredità Gentile, nega di aver detto al Sangiorgi che il Palizzolo non avrebbe potuto cavarsela dal processo Miceli. Parlò col teste Minucci circa la posizione obbiettiva fatta al Palizzolo dal processo di Milano. Forse questo discorso, ripetuto al Sangiorgi, condusse all'equivoco.

Sangiorgi, chiamato a confronto, giura di esser vero quanto afferma: lo giura sulla tomba di suo figlio.

Accardi giura altrettanto.

Il confronto emozionante provoca dei battibecchi fra le Parti. Per troncare, il presidente rinvia la seduta alle 14.

***

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 20,40:

Ettore Batabino depone che era in carrozza con Miceli e sua moglie quando si esplosero le due fucilate contro il Miceli. Questi, rivoltosi alla moglie, dopo aver gridato: *Assassini!*, le raccomandò di badare al bimbo.

Marchesano fa segnare a verbale questo fatto, che vale a dimostrare il buon animo del Miceli, dipinto invece come bastonatore di donne e di bimbi.

Giordano Battista Batabino, padre del precedente, dice che il Miceli era un uomo onesto, ma linguacciuto e rissoso.

Il teste non crede che Palizzolo sia capace di dare un mandato per assassinio. Da Palizzolo, poi, si recavano tutti, onesti o no, dal prefetto ai pregiudicati, a chiedere favori.

Depongono su cose insignificanti l'avv. Antonino Pizzuti e Giuseppe Bordonaro.

Pietro Patti ritiene che il Miceli, manesco e prepotente, sia stato ucciso da qualcuno cui usò violenza.

Francesco Salvo, consigliere comunale, nega la capacità a delinquere di Palizzolo.

Lorenzo Landolina, sacerdote, appena entrato dichiara di giurare che Palizzolo è innocente.

Presidente: « E' questa la sua opinione. »

Teste: « No! La mia convinzione. »

Varii altri testimoni ritengono Palizzolo incapace a delinquere, tra cui *Bolasco Rocco*, che, oltre a Palizzolo, crede innocenti anche Trapani e Vitali.

Il *Pubblico Ministero* gli ricorda che egli, al giudice istruttore, disse possibile la colpabilità di questi ultimi.

Il *teste* protesta dicendo che il giudice deve aver frainteso. Egli dà luogo ad altri vivaci incidenti.

Dopo di lui si interrogano gli ultimi testimoni del processo Miceli.

Domani si tratteranno le questioni inerenti al processo Notarbartolo.

Notiziario.

Il processo del Banco Sconto — Il processo di Ermenegildo Cocchi — Il processo di un avvocato — Il processo d'un giovane d'alto lignaggio.

(Tribunale penale, Corte d'Appello di Torino).

Contrariamente a quanto fu da altri affermato, la data del processo Cattaneo, Gullino e Carinaldi, in secondo giudizio, ancora non è stata fissata. Il presidente comm. Omnis non proseguirà le udienze per questo importantissimo dibattimento se non quando il voluminoso incarto sarà giunto da Roma. Esso è in viaggio però. Quindi non potrà di troppo tardarsi ancora la fissazione delle giornate destinate al dibattito, e che saranno parecchie. Ad ogni modo, per la già approvata distribuzione dei ruoli, la data non potrà essere anteriore al giorno 20 novembre.

***

Ermenegildo Cocchi, il notissimo cambiavalute torinese, che un giorno chiuse gli sportelli del suo banco, scappò a Genova, salpò per l'America, fu acciuffato sulla nave, che egli credeva vascello di libertà ed impunità, e, ricacciato nelle nostre carceri, comparirà assai presto in Tribunale.

Gli farà compagnia il ragioniere Enrico Bodera, già difensore ostinato dell'opera del Cocchi, così di fronte ai giudici come sulle gazzette, ed arrestato or non è molto in Isvizzera, dove s'era rifugiato.

Il processo del Cocchi non è il volgare processo di tutti i banchieri fraudolenti, che sono finiti in gattabuia per avidità di guadagni percepiti mercè losche e certamente poco geniali operazioni finanziarie. Nel processo del Cocchi emergerà un romanzesco episodio d'amore, che fu la precipua e precipitevole causa di tanta sciagura. Così il Cocchi disse e spiegò ai giudici: non la disfatta sinistra dei suoi affari lo sospinse a volontario esilio; ma una rivalità d'amore fortunata lo costrinse, con cauto intrigo, ad abbandonare i propri affari e riparare, come un colpevole, egli che è soltanto una vittima, nella ospitale America.

Se questa versione del triste dramma sia vera, diranno i giudici. Per intanto il Cocchi è rinviato a giudizio come reo di bancarotta e di grosse truffe a danno d'una contessa e di una vedovella. Il processo si complica per un considerevole numero di figure secondarie e per una concatenazione di innumerevoli episodi, però importanti. Il Bodera figura, nel vasto intrigo, secondo l'Accusa, come un ladro di cambiali ed un astuto pescatore nel torbido. Non sarà dibattimento questo scevro di drammatici incidenti e di inaspettati colpi di scena. Il Cocchi è in pessime condizioni di salute, e le lettere ch'egli scrive dal carcere sono piene di sconforto e di dolore. Affetto da paresi, la sua malattia s'è tanto aggravata da compromettere la sua ragione.

Difensore è l'avv. Giuseppe Poddigne.

***

Nella seconda quindicina di novembre si discuterà una interessante causa contro un giovanissimo avvocato, figlio ad un illustre scienziato. La causa è gravissima; assai noto è il protagonista. Costui si finse pretore per poter carpire interessanti rivelazioni a principali testimoni in una causa ch'egli voleva intentare, nell'interesse di una ragazza caduta, contro un prete seduttore. Altre persone (un laureando in legge ed una donna, amante dell'avvocatino) sono coinvolte nel processo, ch'è il tema principale di tutti i discorsi nelle aule della nostra Curia.

Difensore sarà l'avv. Giacomo Bollati.

***

Altro dibattimento è destinato a muovere parecchio rumore. Esso si svolgerà in Corte di Appello sullo scorcio di novembre. L'imputato è figlio d'un altissimo impiegato delle ferrovie, residente a Milano. Fu dal nostro Tribunale, per le truffe in cambiale di poche decine di lire, condannato in contumacia a quattro anni di reclusione. Il disgraziato, cui i genitori rifiutarono ogni soccorso, ignaro di sì grave condanna, venne a Torino, e fu arrestato improvvisamente. Egli versa in disperate condizioni.

Difensore sarà l'avv. Gaetano Gasita.

Cini.

Uno scandaloso processo d'adulterio.

Ci scrivono da Pallanza, 19:

E' incominciato al nostro Tribunale uno scandaloso processo d'adulterio, intentato da certo Minoi Pietro contro il parroco d'Intragna, don Giovanni Bolli.

Il prete sarebbe accusato di aver avuto rapporti illeciti con la moglie del Minoi, certa Maria Garoni.

Il processo minaccia di diventare di un interesse speciale e grandissimo, poichè la Garoni, che aveva fatta una deposizione scritta gravissima e confermante certi particolari inconfessabili, ora dichiarò che la scrisse e denunciò sotto pressione del marito. Ciò che la non ammetterebbe le proporzioni di un grave reato.

Difensori del prete sono gli avvocati Borzini, Bosino, Ottolino, Benvenuti, Cuzzi, Erba. Parte civile: Boccardi, Crotti, Pedrazzini.

Ad istanza della Difesa il proseguimento della causa fu rimandato.

Ieri nel resoconto d'un processo di stampa in Corte d'Appello, per un *lapsus calami* scrivemmo Gallarate invece di Gattinara. Per evitare spiacevoli equivoci ripariamo all'involontario errore.

SPORT

CICLISMO.

Il campionato toscano di resistenza

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 18,30:

Il campionato toscano di resistenza, chilometri 100 ha avuto luogo sulla pista delle Cascine.

Il Castellari ha vinto la gara, percorrendo i 100 chilometri in ore 2,30'3/5, applauditissimo. Giunse secondo De Giorgi in ore 2,37, terzo « Gibla » (Biagi), che ha percorso soli 250 giri.

CANOTTAGGIO.

Le regate della squadra del Mediterraneo.

Ci telegrafano da Siracusa, 20, ore 18:

Nelle regate a remi le navi *Emanuele Filiberto*, *Garibaldi* e *Varese* guadagnarono i primi premi; le navi *Carlo Alberto*, *Re Umberto* e *Sardegna* i secondi premi.

Nella gara fra i battelli delle torpediniere vinse il primo premio il battello della *Nembo*; il secondo premio lo vinse il battello della *Borea*.

Guadagnò la coppa donata dal Municipio di Siracusa la nave *Varese*.

Nel pomeriggio ebbero luogo le ultime regate con lancie a barche a vela.

Vinse il primo premio, cioè la Coppa dorata, dono della regina Elena, la nave *Sardegna*; guadagnò il secondo premio la nave ammiraglia *Sicilia*.

AERONAUTICA.

300,000 dollari per un'aeronave.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 11:

Lo *Standard* riceve da New York che il dottore Greth ha fatto a San Francisco un'ascensione riuscitissima con un dirigibile. S'innalzò oltre mille piedi e prese una posizione verticale, che conservò per alcuni secondi, poi discese sulla baia, a cento piedi dalla costa. La sua aeronave fu raccolta da una imbarcazione. Greth dice che con 300,000 dollari costruirà un'aeronave colla quale potrà rimanere a suo piacimento nell'aria.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,10:

Nei mondi dei nuotatori si ricomincia a parlare della traversata della Manica. Questa volta non è più Holbein che ci annunzia i suoi progetti, bensì il professore Kistler, dell'Università di Pensilvania, che si prepara a passare lo stretto di Calais nella prossima primavera.

Il prof. Kistler si è portato, nuotando, da Filadelfia a Chester e ritorno, cioè 40 chilometri, senza fermarsi, in meno di 11 ore.

— Al brasiliano Santos-Dumont, che oggi ha esperimentato il suo nuovo pallone dirigibile N. 10 nell'interno dell'Aerodromo di Neuilly, la Colonia americana offrirà giovedì sera un banchetto.

— I dilettanti Rondi e Fistuar, del Club Atletico di Düsseldorf, sotto controllo, hanno sollevato chilogrammi 125 lento a due braccia. Rondi inoltre sollevò chilogrammi 81 di strappo ad un braccio e chilogrammi 100 a due, chilogrammi 115 due volte di slancio a due braccia, portati in un tempo alle spalle.

— Nell'aprile 1904 avranno luogo a Vienna i campionati mondiali di lotta e sollevamento pesi riservati ai soli dilettanti.

Questi campionati avranno luogo nel 1905 a Milano, ad iniziativa del Club Atletico Milanese, per cura della Federazione Atletica Italiana.

— Il corridore ciclista Van den Born sul 1.o novembre abbandonerà per sempre lo sport della pista.

— Alle corse automobilistiche che hanno avuto luogo al Motodromo di Berlino l'italiano Bagasti, con una vettura De Dietrich, riuscì secondo nella categoria (dilettanti) delle vetture munite di motore superiore al 30 HP. Primo era Hieronimus (Mercedes) e terzo Brauer (De Dietrich).

— La marcia degli impiegati delle ferrovie sul percorso Sarrasin-Mantes Lafitte (chilom. 57), organizzata dal *Vélo*, ha dato il seguente risultato: 1.o Durand (Dipartimenti), in ore 2.33'57"; 2.o G. Biseau (Nord), in 2,45'3"; 3.o H. Bidet (Nord), in 2.45'5"; 4.o E. Petit (Ovest), in 2.45'11"; 5.o Rolle (Ovest), in 2,45'14"; 6.o Brijous (Dipartimenti) in 2,46'44".

— Telegrafano da Buenos Aires che si è inaugurata, alla presenza del presidente della Repubblica, la gara internazionale di tiro, che durerà tredici giorni.

Poesia e musica spiritiche in casa del senatore Amato Pojero

Scrivono da Palermo, 17, al *Mattino*:

Vi parlerò di cose incredibili, nella speranza che crediate, se non altro, a tutti quei fatti dei quali non posso dare spiegazione alcuna, ma che so giudicar sinceri per la oculata constatazione che ho avuto modo di farne parecchie volte, insieme con persone di studio, poco disposte a lasciarsi vincere da inganno, e per scetticismo o per amore di confutazione.

Scena delle comunicazioni medianiche delle quali vi parlerò è la casa del senatore Amato Pojero, ex-sindaco di Palermo. I due medium sono i due figli Eduardo e Francesco, che hanno da fare con due entità le quali non si manifestano suonando tamburelli, mandolini, gonfiando le tende, gettando fiori sulle teste degli astanti e accendendo qualche raro fuocherello nelle stanze degli esperimenti medianici. I fenomeni a cui danno luogo non sono fisici, ma intellettuali.

E infatti un'entità, che si rivela ai fratelli Amato col nome di *Felix*, è venuta loro dettando sillaba per sillaba un libretto teatrale dal simbolico titolo: *I travolti*, mentre un'altra entità, che si cela sotto il nome di *Io*, è venuta loro dettando nota per nota i motivi, poi le chiavi, il tempo e tutti i chiarimenti che si riferiscono alla sinfonia, ai duetti, agli a solo, ai cori che formano nel loro insieme un melodramma, il cui valore musicale è stato giudicato favorevolmente da maestri che hanno buona fama in arte.

Prima di andare innanzi è necessario che vi dica come l'uno e l'altro dei fratelli Amato sarebbero incapaci a comporre versi, e come l'uno e l'altro non sappiano, nè come compositori, nè come esecutori, cosa sia la musica. Io non fui presente alla dettatura che l'una delle entità veniva facendo del melodramma: *I travolti*, ma fui parecchie volte presente alla dettatura che l'altra faceva delle melodie. Raccolte le note una per una, e avuto le chiavi e avuto il tempo, un maestro andava al pianoforte ed eseguiva la melodia dettata dall'entità. Il maestro non fu sempre lo stesso. Alcune comunicazioni si sono avute anche senza maestro, come la seguente che trascrivo tal quale fu dettata dall'entità e trascritta da Francesco Amato, me presente:

Tempo 5/4 - Chiave di basso — *Tono un bemolle* — *Canto:* sol bemolle semiminima — una croma (termine FA - MI - LA), un semiminima, un croma, puntata, la semicroma..... ecc., ecc.

Il marchese Natoli, che, qualche volta, si è sostituito al maestro, mi dice di aver scritto secondo la dettatura dell'entità, nota per nota, lunghe melodie, che, sonate immediatamente al pianoforte, sono state, a giudizio di tutti, ritenute conformi alle migliori tradizioni della musica.

Ecco in brevi parole l'intreccio del melodramma. Una giovanetta a nome Tullia, figlia d'un ricco banchiere, ama ed è amata da un tal Lucio, figlio di un principe, il quale, dispettissimo ad umiliare lo stemma all'oro, muore. Il padre di Tullia è in angustie, eppure pare appena costei, per un improvviso rovescio di fortuna, perde tutto in un giorno, e dalla grande angoscia divien cieco. Lucio, in un momento di debolezza, cede al padre e sposa una ricca fanciulla, lasciando nella desolazione Tullia, all'amore della quale ritorna nuovamente, rendendo infelice sè, la moglie e la stessa Tullia, la quale, dal rimorso, beve la morte da una fiala piena di veleno.

L'azione drammatica è di una certa efficacia e i versi non sono nè migliori nè peggiori di quelli a cui ci hanno abituato i più recenti poeti melodrammatici. Le strofe anzi, che han per contenuto una maledizione al sole e quelle altre che sono un caro inno alla luce, hanno una certa efficacia d'arte, come i seguenti, in cui Tullia esprime lo stato che tanto sempre l'anima sua, mentre nello stesso istante spera e dispera:

Il travolto son io dall'onde infide
Delle spietate oceano della vita.
Io son travolto, nè più luce o speme
Sorride all'alma stanca.
Eppur, finchè l'anelito
Estremo ahi! non s'invola,
Porta il fato crudel consiglio e via.

Ma non sono le comunicazioni poetiche quelle

che hanno la maggiore importanza, ma le musicali. Il valente maestro Romualdo Sapio, che potè sentire, qualche anno addietro, i primi motivi del primo atto, li giudicò « abbondanti di vena melodica ». Il Platania e lo Scontrino, che giudicarono alcuni pezzi della musica in parola, non tenendo conto che fossero comunicazione medianica, nel giudicarli oggettivamente un discreto parole di lode. Lo Scontrino, sonando anzi al pianoforte una romanza del primo atto, se ne mostrò assai compiaciuto.

Il melodramma è ormai musicato interamente, e i fratelli Amato pensano a farlo rappresentare. Da chi? Dove? Non ci è ancora nulla di fisso in proposito. Questi i fatti. Sono stati, come vi dissi, constatati veri, non da me soltanto, ma da molti uomini di studio abituati alla severità delle ricerche scientifiche. Il dottor Pagano, libero docente di fisiologia nella nostra Università, il dott. Massaro, medico ordinario al nostro Manicomio, insieme ad altri molti esclusero la possibilità del trucco e proclamarono a voce e per iscritto la sincerità dei fenomeni medianici di casa Amato.

Ma come spiegare tali fenomeni? Non è affare mio od esteso. Io non li chiamo fenomeni spiritici, per non risolvere con una parola un problema dal quale chi sa quando scomparirà il punto interrogativo che insistentemente l'accompagna. Mi restringo invece a dire col melanconico principe di Danimarca: « Vi sono nel cielo e nella terra molte cose che la nostra filosofia non spiega. Ma il non saperli spiegare non ci autorizza a metterli in forse, o a negarli. La spiegazione di certi fenomeni verrà quando verrà; per ora studiamoli serenamente. Se appartengono alla materia o allo spirito, ce lo dirà la scienza, appena sarà in grado di poterlo dire.

Concludendo, i fenomeni che avvengono in casa del senatore Amato alla presenza di chi vuole, in piena luce, non si spiegano; ma sono veramente sinceri e non possono essere negati.

Arti e Scienze

Un ricevimento in onore di illustri compositori stranieri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

Questa sera ebbe luogo alla *Famiglia Artistica* un ricevimento in onore dei maestri Massenet, Humperdinck, Hammerik, Blockx e Breton, qui convenuti per aggiudicare il premio del Concorso musicale di Sonzogno.

Delte il benvenuto ai maestri l'ing. Manfredini, per la *Famiglia Artistica*. Si fece quindi della buona musica.

Rispose, ringraziando, il maestro Breton.

Nella sala erano i migliori artisti di Milano ed alcune personalità del mondo finanziario.

Potenza allenta è il titolo d'una nuova commedia che ha per autore il signor Giulio Pauli e che sarà rappresentata stasera al teatro Carignano dalla Compagnia Sichel-Ciarli-Guasti.

Concerto di beneficenza. — È annunciato per domenica, 25, ore 15, nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, un concerto vocale di beneficenza, al quale prenderanno parte distinti allievi del maestro Benvenuto Fabio. Per i biglietti rivolgersi all'editore di musica sig. Geri, portici di piazza Castello.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

I nuovi ruoli di ricchezza mobile.

Come avevamo annunciato, al Municipio sono esposti i ruoli pel biennio 1904-905 per la tassa di ricchezza mobile, secondo le avvenute tassazioni.

Spigoliamo da essi, divisi per categorie, i redditi dei professionisti, industriali, artisti, avvocati, esercenti, negozianti, ecc. maggiormente tassati.

Alberghi.

Aimonetti Maria ved. Brunori (*Albergo della Vittoria*), L. 1380 — Aina Battistini ved. Mussa (*Albergo Croce Rossa*), 3000 — Baglioni Andrea (*Albergo d'Inghilterra e Trombetta*), da L. 9000 a 14,000 — Bergoveri e Saccaggi (*Albergo del Pozzo*), L. 4000 — Bolen G. fu Carlo (*Albergo del Gallo*), L. 3000 — Barbero Casimo (*Albergo di San Simone*), L. 2300 — Bora Delfina (*Albergo Bonne Femme*), da L. 18,000 a 25,000 — Bocca Ernesto (*Albergo Bue Rosso*), L. 6000 — Borgo Anselmo (*Albergo d'Europa*), da L. 12,000 a 20,000 — Borgarello Sebastiano (*Albergo della Dogana*), L. 1400 — Camerino Gaspero (albergo e stallaggio), L. 2460 — Camusso F. Nicola (*Albergo del Commercio*), L. 4200 — Caldi Giuseppe (*Albergo di Genova*), da L. 1800 a 1600 — Carosso Pietro (*Albergo Corso Vittorio Emanuele, II*), L. 2500 — Chiambretto Bovo Eugenio (*Albergo Ferrotti*), L. 2300 — Carpino Martino (*Albergo Ponte Mosca*), L. 1800 — Cusano Giovanni (*Albergo Via Bellezia, 21*), L. 4500 — Cavestri Giovanni (*Albergo Francia e Concordia*), L. 3000 — Colombetti Clemente (*Albergo Svizzero*), da L. 5000 a L. 7000 — Colombini Giacomo (*Albergo Centrale*), L. 7000 — Crevetto Tommaso (*Albergo Gran Cairo*), da L. 6800 a 8000 — Crevetto Bernardo (*Albergo Nazionale*), da L. 4800 a 10,000 — Crosio Giuseppe (*Albergo Commercio*), L. 2500 — Fiorina Sciveano (*Hôtel Fiorina e Bristol*), da L. 11,200 a 20,000 — Garrone e Galli (*Albergo Rocca Cavour*), da L. 1600 a 3000 — Giacobino Federico (*Albergo Firenze Reale*), da L. 5000 a 9000 — Giacobino e C.ia (*Albergo Dogana Vecchia*), da L. 9600 a 12,000 — Gemma Giovanni (*Albergo Castelvecchio*), L. 2000 — Gribelin Vincenzo (*Albergo Cavallo Grigio*), L. 4460 — Grapetti Achille (*Albergo della Zecca*), da L. 3000 a 4500 — Orsetti Annibale (Albergo via Principe Amedeo, 26), da L. 1000 a 2000 — Guercio Luigi (*Albergo Fille di Bologna*), da L. 5500 a 8000 — Kammerel Luigi (*Hôtel de Turin*), da L. 7000 a 9000 — Laino Giuseppe (*Albergo del Moletto*, Madonna dei Pilone), L. 2000 — Magnaldi Marianna (*Albergo di Francia*), L. 3000 — Eredi Molino (*Albergo del Campanile*), L. 6000 — Moretti e Boffi (*Albergo Rosa Bianca e Italia*), L. 4500 — Musso Federico (*Albergo Fera Franzese*), L. 2000 — Navone Carlo (*Albergo Corona Grossa*), da L. 2000 a 3400 — Nicolini G. B. (*Albergo Campo di Marte*), da L. 2000 a 3000 — Peronino Vincenzo (*Albergo del Naboredano*), L. 4000 — Pellano Antonio (Albergo via Cernaia, 42), da L. 2500 a 2800 — Reda Eugenio (*Albergo del Gran Colombo*), L. 2200 — Ramondetti Natale (*Albergo del Cavallo Rosso*), da L. 5100 a 7000 — Rinco Filiberto (*Albergo d'Orvieto*), L. 6000 — Roddolo Alessandro (*Albergo dei Due Buoi Rossi e Albergo Borsi-Vinzoni*), L. 4000 — Rossa Cesare (*Albergo dei Tre Galli*), L. 4600 — Rosso Giovanni (Albergo via Montebello, 2), L. 1800 — Rotti Giovanni (*Albergo della Stella d'Italia*), L. 2000 — Savio Clara-Silvetti (*Albergo Firenze*), L. 3000 — Savio Orazio e Cargnino Giuseppina (*Albergo Milano*), L. 2600 — Surra Carlo (*Albergo della Rosa Bianca*), L. 3000 — Tirone Giovanni (*Albergo tre Corone e Vittoria*), da L. 5000 a 8000 — Viora Giuseppe (*Albergo del Cappello d'Oro*), L. 3000.

Avvocati e causidici.

Abate Mario (avvocato procuratore), L. 4000 — Airaldi Oscar (avvocato), L. 3000 — Alassio Vittorio (avvocato), L. 14,000 — Amar Moise (avvocato procuratore), L. 7000 — Anselmi Umberto (avvocato procuratore capo), L. 4000 — Arnaldi Gio. Batta (avvocato), L. 3000 — Badini-Confalonieri comm. Alfonso (avvocato), L. 4500 — Barberis Eugenio (procuratore), L. 5000 — Bertetti cav. Michele (deputato, avvocato), L. 4600 — Bertone Giovanni (procuratore), L. 3000 — Bianchetti Carlo (avvocato), L. 4500 — Boyer Renato (avvocato), L. 3400 — Bosetto Felice (avvocato procuratore), L. 3400 — Rosio cav. Edoardo (avvocato), L. 4500 — Bracale Albino (avvocato), lire 3000 — Brizzolli Giacinto (avvocato), L. 3000 — Bruno avv. Francesco, L. 32,000 — Bobbio avv. Alberto (procuratore capo), L. 7000 — Calandra G. Rodolfo (avvocato), L. 3400 — Calignano Gustavo (avvocato procuratore), L. 4000 — Capello Maggiorino (avvocato), L. 3000 — Ceppa Massimo (avvocato procuratore), L. 3000 — Cattaneo Riccardo Gaudenzio (avvocato), L. 12,000 — Cavaglià Enrico (avvocato), L. 12,000 — Cassola Luigi (avvocato), L. 3700 — Cerutti cav. Tancredi (avvocato), L. 14,000 — Chiappelli Giuseppe (causidico), L. 14,000 — Chiesa Camillo (procuratore), L. 3000 — Chiapparo Alfredo (avvocato, deputato), L. 2800 — Chiorio comm. Giacinto (avvocato, deputato), L. 3700 — Cugo Luigi (avvocato), L. 3000 — Condili cav. Carlo (avvocato procuratore), L. 4000 — Cravera Giuseppe (avvocato), L. 4000 — Dardanis Luciano (procuratore), L. 1600 — Delervandi cav. Francesco (procuratore), L. 3000 — Delpiano Francesco (procuratore), L. 4400 — Devandi Giuseppe (procuratore), L. 3000 — Diglioni Vincenzo (procuratore capo), L. 4200 — Ferrero commendatore Antonio (avvocato), L. 15,500 — Frola comm. Secondo (senatore del regno, avvocato), lire 8000 — Garianeo Mauro (avvocato), L. 6000 — Gavotti cav. Vincenzo (procuratore capo), L. 6000 — Garrone Angelo (avvocato procuratore), L. 3000 — Gerosi Virginio (avvocato), L. 4000 — Gianotti Pietro (avvocato, procuratore), L. 3000 — Giordano Francesco Carlo (procuratore), da L. 12,000 a 18,000 — Grisone Maria (avvocato), L. 5000 — Levi Abramo (avvocato procuratore), L. 3600 — Levi avv. Isacco (procuratore), L. 5000 — Levi Samuele (avvocato procuratore), L. 5000 — Lianza Cesare (avvocato), lire 2000 — Mariani Dante (avvocato), L. 4000 — Martinengo Enrico (avvocato procuratore), L. 4000 — Mattei Alberto (avvocato), L. 4400 — Maglia cav. Sandro (avvocato), L. 2700 — Menghi comm. Luigi (avvocato), L. 6000 — Nasi Carlo (avvocato), da lire 6000 a 15,000 — Orsaza Leone (procuratore), L. 4400 — Palberti comm. Romualdo (deputato, avvocato), L. 15,000 — Pasquali Ernesto (avvocato), L. 9000 — Peroso Carlo (avvocato), L. 3100 — Pudiligue Giuseppe (avvocato), L. 3000 — Poli Giovanni (avvocato deputato), da L. 17,000 a 5000 (da definire) — Pozzio Adolfo (procuratore), L. 3500 — Porcone Giovanni (avvocato), L. 4000 — Presbitero Ferdinando (avvocato procuratore), L. 3000 — Ravelenga Luigi (avvocato procuratore), da L. 8000 a 12,000 — Ricchiardi Francesco (procuratore), L. 3600 — Reggio Attilio (avvocato procuratore), L. 3400 — Rusca Francesco e Pia Luigi (avvocati procuratori), L. 3750 — Sachero Melchiorre (procuratore), L. 3360 — Salza Vincenzo (avvocato), L. 3200 — Sartoris Giovanni Antonio (avvocato procuratore), L. 3200 — Tedeschi cavaliere Felice (prof. avv.), L. 9000 — Testero Pietro (avvocato procuratore), L. 3000 — Treppiè Luigi (procuratore), L. 5500 — Ugo Giovanni (avvocato procuratore), L. 4300 — Vandelli Lorenzo (avvocato procuratore), L. 3000 — Valabrega Davide (avvocato procuratore), L. 3700 — Villa comm. Tommaso (avvocato), L. 26,000 — Vita-Levi Mario (avvocato), L. 1600 — Vitelli Gerolamo (avvocato procuratore), L. 9000.

Notai.

Aimone Pietro, notaio, L. 2100 — Baldioli Emilio, id., L. 250 — [illegible] Vitaliano, id., L. 6800 — Bonelli Pietro, id., L. 4725 — Cantù cav. Giuseppe, id., L. 7600 — Castelli G. B., id., L. 4500 — Cerale avvocato Alessandro, id., L. 6000 — Costa avv. Oreste, id., da L. 25,000 a 31,000 — Cerrerio Carlo, id., L. 4900 — Daglietti cav. Delfino, id., L. 4700 — Falco avv. Carlo, id., L. 6500 — Franchi avv. Carlo, id., da L. 3800 a 7100 — Garelli Marcello Federico, id., da 5000 a 5800 — Giacobino Camillo, id., L. 3800 — Nuccio Matteo, id., da L. 2200 a 4000 — Patrito Celso, id., da L. 2000 a 2200 — Provera Vittorio Emanuele, id., da L. 4700 a 7200 — Ricisieri G. B., id., L. 4800 — Scanavini cav. Gustavo, id., da L. 2747 a 700 — Sesia Giuseppe, id., L. 4300 — Siccardi Giuseppe, id., L. 3400 — Taliano Pier Francesco, id., da L. 7600 a 4700 — Terzani Camillo, id., da L. 11,000 a 12,000 — Tosini Emilio, id., L. 4600 — Vassone Pietro, id., da L. 3600 a 5400 — Valente avv. Michele, id., da L. 6000 a 7300.

Uscieri giudiziari.

Bellan Antonio, usciere di pretura, L. 2200 — Brunetti Andrea, id., L. 1400 — Ferrero Giovanni, id., L. 1800 — Mondino Giuseppe, id., L. 1400.

Professioni ecclesiastiche.

Balma Carlo, curato di San Carlo, L. 3600 — Bergna Luigi, curato Madonna degli Angeli, L. 2000 — Bruno padre Giuseppe, curato di Sant'Eusebio e San Filippo, L. 3600 — Colombero canonico Giacomo, curato parrocchia Santa Barbara, L. 4500 — Da Molo Giovanni, economo spirituale, L. 2600 — Elia teologo Giovanni, parroco alla Metropolitana, L. 3500 — Giampiccoli Ernesto, pastore evangelico, da L. 2800 a 3000 — Peyrot Davide, pastore evangelico, L. 4100 — Fola teologo Giuseppe, parroco di San Francesco da Paola, L. 3600 — Prato Giovanni Leone, parroco di San Secondo, L. 2200 — Spandre teologo Luigi, parroco dei Ss. Pietro e Paolo, L. 3000 — Allamano teologo Giuseppe, rettore della Consolata, L. 2000 — Bonart cav. Amedeo, prefetto Basilica di Superga, L. 2400.

Educazione — Arti Belle — Teatri.

Berteu can. cav. Agostino, istituto di educazione, L. 3000 — Clerico Basilia, id., L. 1800 — Carrosiolo Giuseppina, id., L. 3500 — Collegio di San Giuseppe, L. 7000 — Emanuel prof. Alessandro, istituto di educazione, L. 4000 — Fino Davide, rivenditore giornali e gabinetto di lettura, L. 2000 — Fitz Gerald Augusta, istituto di educazione, L. 1400 — Ferraris Teresa, id., L. 1200 — Garnier Edoardo, scuola di commercio, L. 1500 — Grassi prof. Francesco, istituto di educazione, L. 1800 — Istituto delle Suore di San Giuseppe, L. 2000 — Maffei Afilina, direttrice istituto anonimo, L. 1400 — Monti Fanny ed Alby Giuseppina, istituto femminile, L. 1800 — Martini prof. Alberto, istituto di educazione, L. 2500 — Narcone Giovanni, istituto musicale, L. 3000 — Perrero Lucia, direttrice istituto Boncompagni, L. 1200 — Ricaldone Geminiano, direttore istituto scolastico, L. 2400 — Sismondetti Maria, istituto di educazione, L. 3000 — Testa Adredo, convento collegio, da L. 1500 a 800 — Viarengo Clementina, istituto musicale, L. 900 — Debernardi E., negoziante incisioni, L. 900 — Giorcelli Luca, negoziante quadri, L. 1200 — Labriola Felice e Stefano, negozianti oggetti fantastici, L. 1800 — Marchiandi Elena, negoziante oggetti antichi, L. 800 — Ovazza Samuele, negoziante oggetti antichi, L. 1200 — Pozzi Angelo, antiquario, L. 1500 — Rosso Enrico, antiquario, L. 1500 — Sacerdote Simeone, antiquario, L. 4000 — Quilberti Teodoro, [illegible] teatro Rossini, L. 1500 — Chiesa Pietro, impresa spettacoli, veglioni, Arena Torinese, L. 500 — Lupo Luigi, teatro Gianduja, L. 1500 — Panizza, Martini e Reggio, teatro Alfieri, L. 1800 — Secondo e Comp., esercente Sferisterio, L. 6000 — Società teatro Balbo, L. 800.

Manifattura e commercio dei cotoni.

Bass V. e C., da L. 46,200 a 77,800 — Bùchi Giovanni e figli, ditta, da L. 24,000 a 40,000 — Casalis e Desiati, da L. 10,000 a 18,800 — Cross Pier Giacomo da L. 3600 a 6000 — Conti Stefano e Camillo, da L. 4600 a 7000 — François Picaro, L. 5700, riconfermato — Gerard Koelliker e C., ditta, da L. 12,000 a 24,000 — Guarnieri cav. Carlo, da L. 2000 a 3000 — Hofmann e C., ditta, da L. 33,814 a 50,000 — Herrnhut ing. Dominic, L. 5600, riconfermato — Kind ingegnere Adolfo, L. 7260, id. — Levi Cesare, da L. 2000 a 4500 — Mazzonis Paolo, ditta, da L. 375,000 a 605,000 — Mascarelli Giuseppe, da L. 1700 a 3500 — Narcisa Giovanni, da L. 1000 a 15,600 — Pastore Vincenzo, da L. 1700 a 4200 — Peretti Angelo, da L. 7000 a 15,000 — Poma Angelo e C., da L. 98,800 a 128,140 — Roimacco Giovanni, da L. 1200 a 2000 — Richiardi B. e M., L. 4000, riconfermato — Romano Giacomo, da L. 2950 a 3000 — Schalk e C., ditta, da L. 24,000 a 37,000 — Turin Boer Alberto e C., da L. 1100 a 4000 — Usigli L. e C., ditta, da L. 3000 a 5000 — Valbusa Lorenzo, ditta, da L. 1100 a 2000 — Wild e Abegg, ditta, da L. 355,724 a 421,000 — Wild Piana e C., da L. 35,300 a 46,700.

Prodotti tessili.

LINO, CANAPA, ECC.

Bauchiero Fortunato, ditta, da L. 7100 a 28,700 — Bosso Antonio, Giovanni e Fabre, L. 4400, riconfermato — Bonicelli Vincenzo, L. 4000, id. — Deferrari Giovanni e C., da L. 13,000 a 20,400 — Debenedetti Michele, da L. 7600 a 12,600 — Marsani A. e C., ditta, L. 4300, riconfermato — Pasquino Giuseppe, da L. 15,000 a 12,000 — Vigo Giuseppe, da L. 38,300 a 51,600.

Manifattura e commercio della seta.

Allasia fratelli, ditta, da L. 10,800 a 14,720 — Andreis e C., da L. 2760 a 3610 — Appendino e Londolfo, da L. 12,494 a 26,600 — Alieta Michele Giuseppe, da L. 2160 a 1640 — Benedino — Corti, L. 32,000, riconfermato — Brignone Antonio da L. 800 a 2800 — Bertolucci Giulio, da L. 580 a 576 — Carmela fratelli e C., da L. 15,035 a 24,580 — Cariana fratelli, ditta, da L. 48,415 a 73,676 — Chicco Eugenio, da L. 17,720 a 17,000 — Charolais e Varinante, da L. 3600 a 8000 — Chabrières Morel e C., da L. 7000 a 11,000 — Crepone B. e C., da 6400 a 30,000 — Chapuis A., successori Lepreudi e Colombo, da L. 4000 a 6000 — Deferrari G. e C., da L. 9394 a 13,104 — Dellemoi cavaliere Gaspare, L. 11,000, riconfermato — Dumontel e figlio, da L. 16,500 a 13,787 — Depetris Giuseppe, da L. 25,500 a 37,000 — Ferraris Paolo, L. 4000, riconfermato — Fedrotti C., ditta, da L. 3080 a 14,800 — Gargiui e Dupré, da L. 4500 a 6800 — Ghidini Guglielmo, L. 32,000, riconfermato — Guerin e figlio, da L. 5700 a 4400 — Gamna Enrico, da L. 6370 a 12,650 — Oegini Jona, da L. 16,250 a 34,000 — Levi Giuseppe da L. 13,130 a 18,970 — Mana e Demarcini, ditta, L. 4300, riconfermato — Marino fratelli, ditta, L. 4000, id. — Musso Gius. Ant., ditta, da L. 37,406 a 56,088 — Negro e C., ditta, L. 7940, riconfermato — Pastore Mario, da L. 1186 a 3186 — Sogno padre e figli, da L. 11,421 a 17,172 — Sinigaglia Salomone, da L. 14,550 a 21,000 — Stabioi Filippo e figli, ditta, L. 5000, riconfermato — Vagnone fratelli, da L. 13,300 a 10,750.

Manifattura e commercio della lana.

Bertinaggio fratelli, ditta, da L. 17,000 a 38,800 — Charbonnier Bibel e C., da L. 20,000 a 45,000 — Forneglio e Vercovo, ditta, L. 6000, riconfermato — Giorelli Augusto e C., ditta, da L. 1400 a 2000 — Levisio e Bellotti, ditta, L. 14,000, riconfermato — Rey fratelli, ditta, da L. 31,500 a 60,000 — Schilling L. e C., da L. 16,000 a 52,000 — Scrobino Eugenio, da L. 8200 a 11,000 — Tallia Raimondo, L. 13,000, riconfermato — Ubertelli Pietro e figlio, L. 10,000, id.

Il ministro delle poste e dei telegrafi, on. Galimberti, giunse ieri a Torino, proveniente da Cuneo, e proseguì col direttto delle 20,5 alla volta di Roma.

Partenze. — Per prender parte ai lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina, partirono ieri per la capitale l'on. Palberti e il senatore Casana.

L'on. Chiapparo partì pure per Roma.

Esposizione di primizioni e frutta. — Dal 24 ottobre al 2 novembre prossimo si terrà nell'antico locale del mercato del vino (via Rossini, 16), a cura della R. Società orto-agricola del Piemonte, un'esposizione di primizioni e frutta.

Mentre spingeva un carro alla stazione. — Il carrettiere Bandino Michele, d'anni 26, mentre spingeva un carro nell'interno della stazione ferroviaria di Porta Nuova (Bivio del Vallino), scivolò e battendo con violenza contro il veicolo riportava la lussazione della spalla destra, una ferita lacero-contusa alla fronte ed altre ferite alla mano destra.

Soccorso da un graduato delle guardie daziarie, fu dal medesimo accompagnato alla farmacia Francia in via Nizza, dove ricevette le prime e più urgenti cure. Indi, da una guardia municipale sopraggiunta, fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Lo stesso agente accompagnò in seguito il Bandino alla sua abitazione.

Al « Tobogan ». — L'altra sera certo Guglielminetti Giovanni, nel manovrare le piccole imbarcazioni del *Tobogan* al Parco del Valentino, riportò una ferita lacero-contusa al dorso del piede destro. Venne provvisoriamente medicato nell'ambulatorio delle guardie municipali della sezione locale.

Incendio in via Bonsignore. — Verso le 8.15 di ieri mattina si sviluppò un incendio nella fabbrica di telai meccanici per tessuti di proprietà del signor Gilardi Francesco in via Bonsignore, N. 8, casa Bidoni.

Chi primo si avvide del divampare delle fiamme fu certo Bolla Gottardo, ivi abitante. Coll'aiuto di suo fratello Carlo, il Bolla chiuse la porta che dal cortile dà nello stabilimento e pascia con secchie d'acqua incominciò l'opera di spegnimento.

Sopraggiunsi poscia una squadra di pompieri con guardie, il fuoco fu spento in meno di un'ora.

I danni sono però piuttosto rilevanti, poichè andarono distrutti dei modelli di gran pregio, il casotto che li conteneva, molto legno lavorato, un motore elettrico, ecc.

Tanto il signor Gilardi che il proprietario della casa sono però assicurati.

STATO CIVILE DI TORINO

20 ottobre 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Brayda Bruno Vincenzo con Porasso Giulietta — Campagnola Riccardo con Jacorsio Carolina — Guiazzotto Andrea con Orecchia Amalia — Lanfranco Giovanni Battista con Tarella Margherita.

MORTI: Boggio Domenica Margherita (ved.) nata Crivello, d'anni 84, di Moncalieri, casalinga, via Romani, 1.

Merino Margherita, id. 60, di Baldissero Torinese, casalinga, piazza Gran Madre di Dio, 14.

Tuletto Michele, id. 40, di Vinovo, carrettiere, via Esposizione, 21.

Gabin Giovanni, id. 40, di Baldichieri d'Asti, ferroviere, via San Paolo, 52.

Aimetti Luigia n. Lazzaro, id. 57, di Baldissero Torinese, agiata.

Torre Maria n. Fancio, id. 42, di Cherasco, maestra.

Pellerino Anna, id. 35, di Torino, casalinga.

Dalmasso Maria Luigia, id. 55, di Vinovo, lavorante.

Elena Caterina, id. 15, di Torino, operaia.

Raineri Luca, id. 36, di Fossano, pittore.

Barello Lorenzo, id. 62, di Livorno Vercellese, fal.

Brusi Paolo, id. 47, di Nizza Monferrato, calzolaio.

Gagliardi Felice, id. 36, di Montanaro, manovale.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Le pose olimpiche dell'Imperatore del Sahara.

Un marinaio che pretende 100.000 lire da Lebaudy.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 22.

Ricorderete come si fosse detto che il glorioso Monarca del Sahara stesse negoziando col generale transvaaliano Marits e una ventina di altri boeri attualmente in Europa, onde arruolarli per i suoi futuri possedimenti; Jack Hinton, il celebre distruttore di treni inglesi al Transvaal, doveva far parte di questo gruppo di pionieri. Si apprende ora che questi negoziati sono stati rotti; il generale Marits e i suoi amici, pure ammettendo che lo stabilimento del Lebaudy sulla costa sahariana sia cosa realizzabile ed interessante per se stesso, rinunciarono ad occuparsene, dacchè videro Lebaudy persistere nel suo sogno di dare al suo dominio africano la forma di uno Stato e di pretendere egli stesso il titolo di Imperatore. Jack Hinton lasciò l'Europa per gli Stati Uniti; Marits ritornerà quanto prima nell'Africa del Sud.

Giacomo il Grande si trova frattanto sempre a Londra; nessuno può giungere a lui se egli non voglia; meno d'ogni altro i giornalisti. Eppure uno almeno è pervenuto ora ad intervistarlo; è vero che per raggiungere il suo intento non si peritò di ammantarsi delle cenerate spoglie dell'amicizia, valendosi della sorte che gli aveva permesso di fare una volta con Lebaudy i tredici giorni di servizio militare territoriale nel 119.o reggimento fanteria.

Il giornalista, trovandosi a Londra, inviò dunque al Sovrano in *partibus* un dispaccio del tenore seguente:

« *Giacomo Lebaudy — Hôtel Savoy.*

« Sarei lieto di vederti e stringerti la mano; saluti.

« *Firmato: Fordyce.* »

Un'ora dopo Fordyce riceveva la seguente risposta: « Sua Maestà si degna accordare l'udienza stasera, alle 6, al *Savoy-hôtel.* »

Potete immaginarvi l'imbarazzo del povero Fordyce quando si trovò di fronte all'augusta maestà del Monarca; non sapeva trovare sillaba.

— Come stai? — gli disse Giacomo I, rompendo infine il silenzio.

— Ma, benissimo; io ti.... Io.... Voi.... Infine scusatemi; data la recente vostra dignità imperiale, io non so veramente con quale appellativo posso chiamarvi nel colloquio che mi è stato accordato.

— Oh! — rispose con benevolo l'augusto interlocutore — chiamatemi « Sire », come si usa cogli altri Imperatori.

— Sire! — riprese Fordyce con rispetto; ma non tardò ad impapinarsi ridicolmente, e finì per dire al suo interlocutore:

— Ascolta, caro amico; siamo soli; lascia ch'io ti dia del tu; non per vanità, giacchè nessuno ci ascolta, ma sapendo come i tuoi istanti siano preziosi, non vorrei occuparli quasi continuamente colla ripetizione di vane formule di Corte, nelle quali mi smarrisco.

— Va bene, va bene — disse allora S. M. con condiscendenza.

Fordyce ringraziò con un rapido cenno del capo, quindi riprese:

— Le tue idee sono state più di una volta travisate dai giornali; perchè non cerchi di rettificarle?

— Gli Imperatori non rettificano — dichiarò gravemente Giacomo I.

— Nondimeno un'intervista forse....

— Gli Imperatori non concedono interviste.

— Ma il pubblico vorrebbe essere rischiarato; la stampa....

— La stampa io la sdegno; per rendermene signore bisogna disprezzarla. In Francia tutti i giornali sono stipendiati dai fondi segreti.

— Ma, e il tuo Impero?

— Nei miei Stati non vi sarà stampa; io proibirò la pubblicazione ed anche l'introduzione di ogni giornale; non ne apparirà che uno solo, il mio, specie di organo ufficioso.

Proseguendo nella sua conversazione, che ad onta di non poter trasmettervi per intero, Fordyce domandò a Giacomo se non tarderebbe a fare una capatina in Francia, a Parigi.

— Io in Francia, a Parigi! Ma, povero amico mio, sei pazzo! Io sono in guerra colla Francia; armerò dei corsari e bombarderò Cherbourg un giorno o l'altro.

Allora Fordyce gli chiese timidamente se non sarebbe tenuto per lo meno fra poco, quando avrebbe dovuto fare i tredici giorni, come già li aveva fatti una volta nel 119.o reggimento fanteria.

— Come! — esclamò Giacomo I sdegnato. — E ti pare che un Imperatore sia costretto al servizio militare in un paese straniero? Forse che Guglielmo II va a fare i suoi tredici giorni in Francia?

— Ma tu sei francese!?

— Sì, di nascita; ma in seguito al mio avvento al trono sono saharìano.

Dinanzi a questa logica inesorabile non v'era più nulla da dire. Ma prima di accomiatare il suo ex-commilitone, l'Imperatore gli chiese col a bruciapelo:

— Conosci Eduardo VII?

Il povero Fordyce non seppe rispondere; ma infine disse:

— Ci vediamo variabilmente, di tanto in tanto; e quando dico ci vediamo, esagero forse un pochino, perchè sono io che lo vedo qualche volta; quanto a lui, credo di non mentire affermando che mai non mi abbia onorato di un solo dei suoi sguardi!

Questa dichiarazione, che era cordiale, parve decidere Giacomo I a mettere termine al colloquio.

Non posso terminare senza osservare come questo Fordyce, che, oltre ad essere giornalista, è un artista drammatico, ha fatto un po' caricato le tinte nel racconto della sua intervista pubblicata sul *Journal*.

Frattanto si annunzia che Lebaudy è minacciato da una serie di cause procedurali da parte dei suoi marinai, che sono decisi a farsi pagare caro e salato il loro abbandono sulla costa africana. Uno di essi chiede niente-meno che centomila lire di danni e interessi.

Un duello.

Ci telegrafano da Lucca, 20, ore 9.55:

Per ragioni intime, nella Pineta di Viareggio si batterono alla sciabola l'avv. Alfredo Valenti e il sottotenente di vascello Giuliano Pini. Al quinto assalto il Pini fu ferito alla spalla destra. I duellanti si riconciliarono.

Dieci incendi dolosi in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 22.55:

Stanotte contemporaneamente fu dolosamente appiccato l'incendio in dieci località delle provincie di Catania e Caltanissetta. Presso Aidone, Terravitta e Caltagirone intere proprietà, piantagioni, frutteti e pagliere andarono distrutti. I danni oltrepassano i 200,000 franchi. Si suppone trattarsi di vendetta dei contadini, che si agitano per avere migliorati i patti agrari.

Trenta persone sul lastrico per un incendio

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 20.30:

Alla cascina Buscago la vasta proprietà di Ernesta Bonomeoni si incendiò completamente. Trenta persone sono rimaste sul lastrico.

Un fatale scoppio di cartucce.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 23.20:

Mentre a Vestranova il possidente Augusto Menapà stava preparando delle cartucce da caccia, queste scoppiarono. Per la detonazione rovinò il soffitto della stanza, e il povero Menapà rimase cadavere fra le macerie. Il corpo fu ritrovato orribilmente sfracellato.

ULTIME NOTIZIE

Il Papa decise di accordare un'udienza privata alla signora Loubet.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23.30:

Nei circoli vaticani si assicura che Pio X avrebbe deciso ed accordare un'udienza privata alla signora Loubet se accompagnerà a Roma suo marito in occasione della visita a re Vittorio Emanuele. Si sa che la signora Loubet è una cattolica ferventa. Più d'una volta ricorse a Leone XIII per cercare di mitigare il rigore del Governo francese contro le Congregazioni.

Si sa anche che una delle ultime benedizioni apostoliche del defunto Pontefice fu indirizzata alla signora Loubet.

Questi fatti accreditano quindi la notizia dell'udienza che Pio X accorderà in forma privatissima alla signora Loubet.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22.30:

La Commissione esaminatrice per il *concorso per le scuole tecniche* ha tenuto stamane la sua prima seduta. I concorrenti sono 220 per la cattedra di lingua italiana, e 189 per quella di storia e geografia.

— L'*Avanti* dice che è stato ceduto, a trattative private, per due anni, ad una Società colossale italiana l'*esercizio delle ferrovie dell'Eritrea*, compreso il tratto in costruzione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga alla rettifica dei *confini territoriali fra i Comuni di Maresanaga e Ceppo Morelli (Novara)*.

— Una Commissione di studenti si è recata al Ministero dell'istruzione per chiedere una nuova *sessione d'esame di licenza dell'istituto tecnico*, in seguito al disastroso risultato della sessione di ottobre.

— *Stanotte si gettò nel Tevere dal ponte Umberto I* il medico del 3.o genio Argiro Rotolo, di Chieti. Le guardie di polizia in perlustrazione sul ponte tentarono invano di salvarlo. Il suo corpo non fu ancora ritrovato. Si ignorano le cause del suicidio.

— La *Tribuna* scrive che il Ministero dell'agricoltura fu conferito una *grande medaglia d'oro al merito agrario* al deputato De Asarta, che per il primo in Italia applicò l'energia elettrica in agricoltura, sia per animare i motori, sia per illuminare gli edifici rurali della sua azienda.

Una gita dei congressisti cooperatori sulle coste liguri.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18.35:

Centocinquanta congressisti cooperatori presero imbarco stamane sul piroscafo *Sumatra*, della Navigazione Generale, per una gita lungo le due riviere.

Il piroscafo si spinse sulla riviera di ponente fin quasi a Savona, su quella di levante all'altezza di Portofino, ritornando in porto verso le ore 11. La giornata, veramente splendida, favorì la gita.

I congressisti si riunirono quindi a banchetto nel salone superiore del ristorante cooperativo *l'Emancipazione*, al ponte Paleocapa.

Al finire del pranzo l'on. Costa brindò ai trionfi della cooperazione e all'emancipazione operaia.

I cooperatori, sui battelli della Cooperativa barcaiuoli, si recarono poi a visitare la Cooperative del porto, visitando pure i magazzini generali, le calate ed i silos. Furono pure al palazzo di San Giorgio, sede del Consorzio autonomo portuario.

Il nuovo governatore militare di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

Se dobbiamo credere alle voci che corrono, la nomina del generale Dessirier alla carica di governatore militare di Parigi, decisa oggi dal Consiglio dei ministri, avrebbe dato luogo a diverse contestazioni fra il generale André, che voleva il Dessirier, appoggiato pure dal presidente Loubet, e alcuni ministri di carattere politico più avanzato, come Pelletan, che appoggiavano il generale Peigné, a favore del quale il Brisson, a nome della Massoneria, aveva mossa un'energica campagna.

I radicali e i socialisti sarebbero assai irritatissimi contro il ministro André. La carica di governatore militare di Parigi ha un'importanza straordinaria: chi occupa questo posto di fiducia può, quando lo voglia, tentare di rovesciare un Governo, con ogni probabilità di riuscita.

La soluzione d'un incidente turco-bulgaro

Ci telegrafano da Sofia, 20, ore 21:

L'Agenzia telegrafica bulgara annunzia che il battaglione albanese che aveva varcato la frontiera a Carsmanitza venne fatto ritornare entro le frontiere. I responsabili dell'incidente furono deferiti al Tribunale.

La Turchia indennizzerà i danni prodotti dai saccheggi.

I rifugiati che rimpatrieranno in seguito all'amnistia avranno garanzia di sicurezza, mezzi di sussistenza e verranno ricondotti alle loro case a cura di una Commissione turco-bulgara.

La visita dei Reali di Grecia alla Corte di Vienna è rimandata.

La missione del generale Methuen.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 21:

Circa alla visita che i Reali di Grecia dovevano fare alla Corte di Vienna il 26 corrente, notizie da Atene dicono che il progetto venne abbandonato a causa della malattia del Principe.

— È giunto il generale lord Methuen, che ha l'incarico di consegnare all'Imperatore il bastone di maresciallo inglese e una lettera autografa che gli invia re Eduardo. Methuen discese all'Hofburg, ospite dell'Imperatore. La cerimonia della consegna sarà fatta domani.

Un brutto quarto d'ora pel "profeta Elia"

Ci telegrafano da New York, 20, ore 21:

Le predicazioni del « profeta Elia » reincarnato » continuano a destare curiosità e tumulti. Ieri comparvero i suoi editori attaccando i framassoni, i ministri dei culti, i giornalisti e i fumatori. I suoi rimproveri provocarono nella sala risposte energiche, e il commissario una scorta di 80 fedeli per proteggere il « profeta Elia » al suo ritorno all'albergo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743.8; ore 15: 743.7; ore 21: 743.7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5.8 — Massima + 14.4

(Piazza Castello — Nella casa al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 15.8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 9.5

21 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 57, tramonta alle ore 17, minuti 29.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 ottobre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 103 15.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 07 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 25.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 67 1/2.

Contr. dal mast. in c. 101 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 67 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101 77 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 10.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 92 1/2 —	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4	»	99 87 1/2 —	»	99 87 1/2
Londra 4	»	25 10 —	»	25 12
Germania 4	»	122 87 1/2 —	»	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 15.

Rendita 4 0/0 per f.c. 103 27 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 57 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1074 — 1078 —	Ferr. Med.	471 — 475 —
B. Comm.	775 — 776 —		474 — 476 —
	774 50 — —	Cred. It.	572 50 575 —
Ferr. Mer.	675 — 677 50	Rubattino	510 — 510 —
	676 — — —		512 — 515 —
		Pellami	214 — — —

Cronaca della Borsa. — 20 ottobre. — Continuano i realizzi più o meno volontari su tutta la linea; e questa mattina molto si è venduto, per buona sorte però non facendo difetto la contropartita che ieri alla seconda riunione era mancata molto.

I prezzi del listino dirimono meglio di noi l'importanza della depressione che infirma la quota: è però notevole il miglior contegno dei Ferroviari, i quali, nulla avendo fruito del generale entusiasmo passato, non hanno ora speciali ragioni per illanguidire oltre misura.

Stazionarie le Rendite e il cambio ritornato alle 99 875.

Serale. — 20 ottobre 1903, ore 17.45.

Serale buona. Sulle altre piazze d'Italia la quota, dopo varie oscillazioni, prodotte dall'intento di comperare, per quanto possibile a buon mercato, si andava rilevando; e la chiusura, per quanto moderatissima, appariva migliore e sostenuta. E qui per acquisti di piazza ed ordini di fuori si ebbe una ripresa attiva e ferma nella grande pluralità dei valori, e specialmente sulla Rendita.

Quest'ultima, che la *Stefani* segna in chiusura di Parigi a 103 30, giungeva invece da molti informatori privati, tutti concordi, a 103 35, e qui terminò a 103 375 in denaro per fine corrente ricercatissima.

Rendita Italiana 5 0/0 103 30, 103 37 1/2.

» » 3 1/2 0/0 101 62 1/2, 101 65.

Azioni Banca d'Italia 1076 1/2, 1077 1/2.

» Meridionali 674, 675.

» Mediterranee 474 1/2, 475.

» Banca Commerciale 776 1/2, 778 1/2.

» Credito Italiano 574.

» Banco Sconto e Sete 149 1/2.

» Rubattino 510, 513.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 20 ottobre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 15	103 15	103 25	103 25
» f.m.	103 33	103 30	103 37 1/2	103 35
3 1/2 0/0 p. c.	101 62 1/2	—	—	101 62
» f.m.	101 65	101 65	101 65	101 67 1/2
Az. Banca d'It.	1073	1078 —	1074 —	1076 —
» Banca Comm.	773 —	775 —	777 —	— —
» Credito Ital.	573 —	574 50	574 —	— —
» Meridionali	674 —	674 50	674 —	675 —
» Mediterranee	474 —	475 50	474 —	474 50
» Rubattino	— —	513 —	511 —	515 —
» Terni	— —	1806 —	1806 —	— —
» Elba	— —	— —	500 —	— —
» Savona	— —	— —	485 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	4 4 —	— —
» Eridania	— —	— —	515 —	— —
» Carburo Rom.	588 —	— —	588 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	103 30
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 3/16
Obbligazioni Lombarde	323 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 82
Banca di Parigi	1175 —
Tunisine	480 —
Egiziane 4 0/0 unif.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	101 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 30
Banca Ottomana	583 —
Argento fino	103 75
Credito Fondiario	— —
Suez	3905 —
Lotti Turchi	132 25
Ferrovie Meridionali	680 —
Rendita Russa nuova	64 25
Rendita Portoghese 3 0/0	32 30
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	69 50
Banca Commerciale Italiana	775 —
Rendita serba 4 0/0	75 60
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	661 —	Cambio su Londra	239 15
Lombarde	75 50	Lire italiane (carta)	95 25
B. Anglo-Austriaca	272 25	Rend. Austr. (arg.)	100 70
Austriache	658 —	Id. in carta	100 75
B. Austro-Ungarica	1581 —	Union Bank	524 50
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	119 40
Argento.	108 —	Ungherese in oro	99 40
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	417 50
Mercato calmo.			

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	20 48 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	74 60
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	100 25
Credito Austriaco	203 50	Ferr. Meridionali	134 40
Rendita Italiana	103 20	Ferr. Mediterranee	94 75
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	101 70	Fiume (contanti)	149 50
Rend. Turca 1 0/0	30 30		
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	88 5/16	Sconto Banca	100 5/8
Rendita Italiana	102 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	28 3/8		
Spagnuolo	90 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	30 3/16		

Cambio ufficiale per il 21 ottobre L. 100

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

20 ottobre.

Alba — Dolcetti Mg. 12,000, da L. 1 90 a 2 60.
Barbera Mg. 2,700, da L. 2 10 a 3 00.
Neiranì Mg. 800, L. 2 00 a 2 20.
Freisa Mg. 400, da L. 2 00 a 2 20.
Nebiolo Mg. 2200, da L. 2 00 a 2 40.
Uvaggio Mg. 5800, da L. 2 00 a 2 50.
Chieri — Freisa Mg. 14,000, da L. 1 75 a 2 25.
Fossano — Uve diverse Mg. 800, da L. 2 a 2 15.
Torino — Uvaggio Mg. 5700, da L. 2 05 a 2 15 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Torino. — *Mercato dei cereali 20 ottobre 1903.* Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 75 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 75 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni da 15 75 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 16 10 a 17 25 — Avene superiori e grigie da 17 10 a 18 00 — Segala da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 50 a 33 50 — Riso Berette da 34 00 a 36 00 — Farina marca numero uno da 32 00 a 33 00 — Farina marca B. da 31 50 a 32 00 — Semola dura da pasta da 00 00 a 00 00 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POGGIO GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO. (Comp. Sichel-Ciarli-Guasti), ore 20.45: *Potenza allenta.* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20.45: *Cavalier e C.ie.* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette R. Tomba), ore 20.45: *L'Artigiana.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20.45: *I Spazzacamini! La ca' d' tuti.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20.30: *I 7 Castej del Diavol.* — L. 0 40.

La famiglia ed i congiunti ringraziano tutte le gentili e pietose persone che vollero prendere parte ai funebri del compianto

Ing. Comm. Emilio Darbesio

Maggior-Generale nella Riserva.

In particolar modo ringraziano il Comando militare della Divisione di Torino, l'Istituto degli Artigianelli, l'Istituto Salesiano di don Bosco, la Direzione del Regio Ricovero di Mendicità, il Sotto-Comitato della Croce Rossa e tutte le rappresentanze che tributarono omaggi al caro estinto. 13854

La madre CHIARA BELDI' vedova dell'avvocato CHIAMINO, il fratello PAOLO e i parenti tutti addoloratissimi, partecipano che la loro carissima

LUISA

dopo lunga e penosissima malattia, in età di appena 22 anni, è spirata stamane come un angelo, munita dei conforti di nostra Santa Religione.

Lemie (Viù), 20 ottobre 1903.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(78)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Bisognerà bene parlargliene — replicò Celeste — perchè ci renda il bambino. Bisognerà ben dirgli che quel bambino non è tuo, che è nostro, e se egli ha in cuore l'ombra d'un sentimento, quando saprà che t'ha [illegible] condannata a torto....

— Non mi ama più, — disse Lucia, — non può più amarmi. La verità verrà per lui troppo tardi..... Quando ha già dato il cuore ad un'altra. E' giovane quell'altra, è bella, è elegante e gli fa onore. Come, io, colla mia semplicità e colla mia tristezza, posso tentar di lottare con lei? Qual figura farei nei palazzo cui egli abita adesso? Avrebbe vergogna d'avermi per moglie.

— E perchè? — disse Celeste. — Non sei tu giovane ancora e non sei bella? Non puoi divenire elegante tanto o più di una donna proveniente, chi sa dove? Quel nome, Susanna d'Organdi, dove mostra un nome di guerra.... Chi sa di qual bassa origine è quella donna?..... E quando tu avrai il volto illuminato dalla felicità e dall'amore.....

Lucia scosse il capo.

— Ciò non sarà mai, — disse, — perchè egli mai più mi amerà. Non si riaccende un amore spento, come non si riaccendono le ceneri di un focolare raffreddato.

Celeste stava per rispondere, ma in quel momento fu annunziato il signor d'Roquevilly.

Le due donne lo ricevettero subito e lo misero al corrente dell'accaduto.

— Ah! — esclamò Andrea come ebbe udito il doloroso racconto di Lucia. — Lo vedrò io quel signore!

— Voi, — disse Lucia, — voi che egli ha visto a Bois-Colombes, che vi riconoscerà forse e che crede che siate il mio amante....

— Lo disingannerò — disse Andrea.

— Ma avanti che possiate spiegarvi, non vi insulterà egli? Non vi obbligherà a....

— Ad un duello?.... Ebbene, sia pure. Se non mi ucciderà gli griderò la verità, e bisognerà pure che m'ascolti e che mi creda..... Bisognerà sopratutto che mi renda mio figlio!

— E quando lo vedrete? — domandò Celeste.

— Stasera, se potrò; ma non passerà la giornata di domani senza che lo abbia visto, dovessi pure introdurmi di forza nel suo palazzo.... Dunque è lui, proprio lui che ci ha preso il nostro adorato Giuliano!..... E pensare che da ben quattro anni io lo conosco e lo vedevo tutti gli anni! Lui non m'ha mai guardato, certamente..... Troneggiava in un palco alla vista di tutti; io ero all'orchestra, fra la folla infima dei musicanti. Poi, credendo d'essermi ingannato, quando ho saputo il suo nome, non mi sono più curato di lui e non l'ho rivisto se non perchè ero obbligato di vederlo come lo vedevano tutti; era sempre nei primi posti in compagnia d'una donna, le cui toelette attiravano tutti gli sguardi.

— Quella che era ieri con lui e che lo ho vista? — domandò Lucia.

— Sì, la medesima — rispose Andrea. — Non l'ho mai visto con un'altra.

— L'ama — disse Lucia.

— Non so — replicò Andrea — se egli veramente l'ama; ma mai donna è stata forse colmata di tanti doni, di tanti gioielli..... Ammirai su lei collane di diamanti che valevano una fortuna. E quando mi meravigliava di tutte quelle ricchezze e guardava, dal mio posto, con curiosità, il nababbo che le prodigava ero ben lungi dall'immaginare che avevo davanti a me l'uomo sospettato d'avermi rapito mio figlio. Ah! se ne avessi avuto il dubbio, come sarei andato a presentarmi nel suo palco e come gli avrei domandato soddisfazione! Ma ora bisognerà bene che egli me lo renda il mio bambino, che mi dica che cosa ne ha fatto, dove si trova; e se non me lo dirà, guai a lui!..... Tutta la sua fortuna non lo proteggerà contro la mia collera, contro la mia vendetta!

— Non avete mai visto un bambino con lui? — domandò Lucia.

— No; mai!

— Che ne avrà fatto! — mormorò Celeste. — A quali mani lo avrà affidato? E se il bambino è morto?....

Andrea fremette.

— Se il bambino è morto, — disse, — morto per cagion sua, egli morrà!

E uscì dalla stanza.

Lucia non cercò di trattenerlo; ella cadde in ginocchio, come accasciata dalle troppo forti emozioni provate da qualche ora.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(118)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Domani — si disse — avrò l'impronta della serratura. Bisognerebbe non avere nè ambizione, nè desideri per essere probi, e quel povero Boudo è divorato dall'una e dagli altri.... Però, bisognerà tutto prevedere..... Se quell'imbecille non sapesse far nascere l'occasione..... Se i suoi scrupoli la vincessero sulle sue passioni!..... Se, da un'altra parte, il dottore Mortimer, sia da solo, sia coll'aiuto di Maddalena, avvelenasse il signor di Fontailles per avere il testamento, cioè i milioni del paralitico!.... Bisogna pensare a ciò.....

Sedette allo scrittoio, prese un foglio di carta e scrisse:

« Il marchese di Vorges prega il dottore Mortimer di passare stasera, alle otto, al suo palazzo, via du Berry, numero..... »

Piegò il foglio, lo chiuse in una busta, scrisse l'indirizzo del medico e si mise la lettera in tasca.

— E ora — disse — occupiamoci del visconte di Saint-Mauriçe.

Sonò un campanello e Chambertin, immediatamente, si presentò nel salotto.

IV.

L'impiegato si teneva immobile e silenzioso davanti al suo principale. Questi aveva tratto dalle carte dello scrittoio e pareva consultarle attentamente.

— Chambertin, — domandò ad un tratto, fissando il suo sguardo d'uccello di rapina sul suo impiegato, — che cosa facevate avanti di entrare al mio servizio, ciò che non data che da un anno?

Chambertin, preso all'improvvista da quella domanda, alla quale non s'aspettava, arrossì e si turbò. Ma, rimettendosi tosto, ebbe l'aria di riflettere.

— Voglio evitarvi una menzogna — riprese Félix. — Innanzi tutto voi non vi chiamate Chambertin, e le carte che mi avete presentate sono false.

Chambertin, spaventato, indietreggiò di un passo e tentò una protesta.

Félix gli mostrò le carte che teneva in mano.

— Ecco il vostro dossier — disse. — Voi vi chiamate Francesco Lebeau. Entrato e siete ancora affiliato ad una banda di ladri detta « Gli Invisibili », che non opera che nelle ricche case di Parigi, dove ha saputo trovare aiuti e complici. E' vero?

Negare era, senza dubbio, impossibile, in causa di quel famoso dossier, sotto il quale Chambertin gettava sguardi disperati, senza osar di rispondere.

— Proseguo — disse Félix. — Voi siete stato condannato in contumacia a cinque anni di reclusione, e siete entrato in casa mia per sottrarvi a quella condanna; vi siete tagliata la barba, vi siete tinti i capelli e le sopracciglie, e avete cangiato nome.... Ciò che vi ha permesso di servire i vostri complici e me senza alcun pericolo.

Chambertin era un uomo intelligente. Il suo passato egli non poteva negarlo, giacchè Félix ne aveva la prova. In quanto al presente poteva egli saporo?.... Si decise a confessare l'uno, purchè costrettovi, e a negare l'altro.

— Signore, — rispose con tono umile, — riconosco in parte l'esattezza delle vostre informazioni. Sì, ho fatto parte della banda degli « Invisibili »; sì, sono stato condannato a cinque anni di reclusione; sì, per sottrarmivi, ho ricorso ai mezzi che avete indicato; ma affermo che dal giorno in cui entrai al vostro servizio ruppi ogni relazione cogli « Invisibili », e che, avendo rotto con un passato che deploro, la mia condotta fu poi sempre irreprensibile.

— Ne siete ben certo? — domandò Félix.

— Lo giuro! — disse Chambertin, levando le mani in aria come se avesse voluto prendere il Cielo a testimonio del suo giuramento.

— Davvero?

Quella parola, che implicava un dubbio, era accompagnata da uno sguardo interrogatore, davanti al quale Chambertin chinò il capo.

— In quel caso — riprese Félix — ditemi, vi prego, da chi andaste ieri sera, in via d'Aguesseau, numero otto!

Chambertin trasalì.

— Siete dunque il diavolo? — domandò, spaventato.

(Continua).